



Il Park Hotel di Melbourne e la sua clientela internazionale - sono richiedenti asilo e rifugiati, detenuti in alcuni casi da nove anni

gennaio 2022





L'hotel a mezza stella per rifugiati, simbolo dell'Australia crudele

Una volta il Park Hotel di Melbourne aveva un ch  di

ambizioso, sicuramente di confortevole: c'erano anche dei campi da tennis. Aveva una sua clientela internazionale. La clientela internazionale   rimasta, anche se si tratta di clienti coatti. Sono richiedenti asilo e rifugiati, detenuti illegalmente in alcuni casi da nove anni.

L , al Park Hotel, c'  capitato per un bizzarro incrocio tra sport e diritti umani anche Novak Djokovic, il numero uno del tennis.

C'  rimasto poco, ha vinto un ricorso contro la valutazione delle autorit  che il suo visto d'ingresso fosse irregolare e poi – anche se, mentre scrivo, la saga continua – ne   uscito, cosa che lo ha sicuramente distinto dagli altri «ospiti».

Il Park Hotel   uno degli oltre 1.400 «centri alternativi di detenzione» allestiti dal governo australiano in aperto ossequio alle sue crudeli politiche in tema d'immigrazione.

L'Australia   considerata l'apripista delle cosiddette politiche di «esternalizzazione». Si stabilisce che nessuno pu  fare ingresso irregolare nel paese, lo si blocca quando si avvicina via mare alle coste e lo si trasferisce altrove: nel caso specifico, su remote isole dell'Oceania, quelle di Manus (appartenente a Papua Nuova Guinea) e lo stato indipendente di Nauru, lautamente remunerate.

La politica di «esternalizzazione» ha fatto scuola e altrove   stata persino perfezionata: oggi si pagano i paesi di transito per non far partire, come nel caso degli accordi tra Unione europea e Turchia del 2016 e dell'Italia con la Libia del 2017.

Per essere pi  precisi, l'Italia paga (in forniture di motovedette) anche i guardacoste libici per andare a riprendere in mezzo al mare le persone che in tutti i modi cercano di scappare dai famigerati centri di tortura della terraferma. Ma torniamo all'Australia.

Si calcola che dal 2012 oltre 4000 uomini, donne e bambini siano stati trasportati nei centri di detenzione di Manus e Nauru.

Provenivano da Iraq, Iran, Afghanistan, Sri Lanka, Myanmar e da altri luoghi di guerra e di persecuzione. Altri 40 bambini sono nati l , in quegli inferni.

In molti hanno tentato il suicidio, moltissimi sono impazziti. In quelle due

minuscole isole c'era la pi  grande concentrazione di malattia mentale al mondo.

Dopo le denunce delle Nazioni Unite e delle organizzazioni per i diritti umani, dopo il clamore suscitato dal libro del blogger curdo-iraniano Behrouz Boochani "Nessun amico se non le montagne", pubblicato in Italia ormai due anni fa, nel 2018 da Add Editore, il centro di Manus   stato chiuso e i detenuti sono stati lasciati abbandonati a s  stessi a Port Moresby, capitale di Papua Nuova Guinea. Alla fine del 2021 122 erano ancora l . Altri sono stati reinsediati in paesi terzi.

A Nauru ne restano ancora 102 nonostante lo scandalo provocato dai "Nauru papers", oltre 2000 documenti riservati divenuti pubblici che danno un terribile resoconto delle violenze subite dai richiedenti asilo minorenni nel centro di detenzione.

I «centri alternativi» hanno semplicemente trasformato la detenzione da "offshore" a "onshore" per coloro le cui condizioni di salute non consentivano pi  di stare a marcire sulle isole.

Nel Park Hotel, dove come avrete capito alla fine ci stanno quelli cui paradossalmente   andata meno peggio, sono transitate centinaia di persone.

Ogni tanto qualcuna viene rilasciata, senza una spiegazione n  scuse.

Sempre senza una spiegazione, in quell'albergo a mezza stella ne restano ancora 40: la clientela internazionale della disperazione e dell'ingiustizia.   dal 2013 che la Nuova Zelanda si   dichiarata disponibile ad accogliere quei «clienti».

Ma uno dei corollari di queste politiche crudeli   di rifiutare anche soluzioni del genere.

* portavoce di Amnesty International Italia

A banker is a fellow who lends you his umbrella when the sun is shining and wants it back the minute it begins to rain

Quote attributed to American writer Mark Twain
1835-1910

Il golpe del Covid

A partire dai campanelli d'allarme dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla pandemia, la paura e la confusione hanno oscurato lo stato precario dell'economia occidentale. La stagnazione era evidente forse già da 25 anni, come era evidente che il modello di crescita, sopravvissuto con il sostegno di boom e bust, non era più raggiungibile o sostenibile.

Sotto il trauma globale della pandemia, è stato compiuto un colpo di stato economico iniziato con il blocco dell'attività economica, la sottoscrizione pubblica temporanea di salari e welfare e vari tipi di pacchetti di stimolo.

Il trauma globale ha portato le persone in tutto il mondo ad accettare limitazioni alle libertà che normalmente non avrebbero tollerato.

Prima della pandemia l'opinione pubblica globale si stava coalizzando attorno a questioni imminenti e urgenti come la devastazione ecologica e la disuguaglianza dilagante che stavano paralizzando i governi.

Il trauma globale del Covid ha invece paralizzato le persone e dato un consenso universalmente affermato ai governi autoritari per tenere le persone al sicuro.

Tuttavia, l'attenzione dei governanti si è concentrata maggiormente sulla legge, sull'ordine e sulle misure economiche, invece che nell'utilizzare la crisi per investire in servizi ospedalieri e sanitari che già avevano subito tagli alla spesa e privatizzazioni.

La preoccupazione per gli anziani vulnerabili al Covid è genuina quando il rinvio della chirurgia elettiva significa disagio e dolore quotidiani?

Possiamo solo ascoltare la scienza con paura, ascoltare i governi con paura, aspettare varianti nella paura e trattarci a vicenda con paura?

Così deciso è lo sguardo sull'unica risposta da offrire - la vaccinazione globale - che il rafforzamento della sanità pubblica per proteggere i vulnerabili e curare i malati di Covid, non è presa in considerazione.

È surreale, ma l'umanità - quasi otto miliardi di persone - timorosa e divisa come mai prima d'ora, è stata resa passiva se non paralizzata sotto una nuvola di portentoso cambiamento. Nel frattempo...

The Covid coup

Since the World Health Organisation's pandemic alarm bells, fear and confusion have overshadowed the parlous state of Western economics.

The stagnation had been clearly visible for possibly the past 25 years with signs that the growth model, that had survived with the support of boom and busts, was no longer attainable or sustainable.

Under the pandemic's global trauma, an economic coup has been carried out that began with a freeze on economic activity, the temporary public underwriting of wages and welfare and various types of stimulus packages.

The global trauma has brought people around the world to accept limitations on freedoms they would not have normally. Prior the pandemic global public opinion was coalescing around imminent and urgent issues such as ecological devastation and rampant inequality, that were paralysing governments.

Covid's global trauma has instead paralysed people and given consent to authoritarian governments which universally claimed to be keeping people safe.

However, their focus has tended to be more on law and order and economic measures instead of using the crisis to invest in the best possible hospital and health care services, that had suffered expenditure pruning and privatisations.

Is concern for the Covid vulnerable elderly genuine when postponement of elective surgery means daily discomfort and pain?

Can we only listen to the science in fear, listen to governments in fear, wait for variants in fear and treat each other in fear?

So strong is the gaze on the only response on offer - blanket vaccination - that the bolstering of public health capacity, to protect the Covid vulnerable and treat the Covid sick, is not a consideration.

It's surreal but humanity - nearly eight billion people - fearful and divided like never before, has been rendered passive if not paralysed under a cloud of portentous change.

Meanwhile ...



sul serio

Per donare tramite bonifico bancario

Bank: BankSA
 Account name: Nuovo Paese
 BSB Number: 105-029
 Account Number: 139437540

Per ricevere (o regalare) Nuovo Paese inviare un'email a:

nuovop@internode.on.net



Aumento elevato di vendite al dettaglio.

Secondo un recente rapporto dell'Ufficio Australiano di Statistiche, le vendite al dettaglio sono aumentate a un record di \$ 33 miliardi a novembre durante il periodo delle vendite pre-natalizie. Le vendite al dettaglio sono aumentate del 7,3% a novembre con vendite record nell'abbigliamento, calzature e accessori personali (+38,2%), nella vendita al dettaglio di articoli per la casa (+11,6%) e nei grandi magazzini (+26,0%).

I dati sulle vendite sono stati destagionalizzati, ma le vendite di novembre sono cresciute negli ultimi anni a causa degli sconti del Black Friday da parte dei grandi rivenditori e l'aumento mensile delle vendite del 7,3% è stato il quarto aumento mensile più forte mai registrato, con le vendite al dettaglio al livello più alto registrato secondo l'ABS. Separatamente, ABS ha affermato che l'avanzo commerciale internazionale dell'Australia è sceso a 9,4 miliardi di dollari a novembre. Le forti vendite di prodotti agricoli ai mercati esteri hanno aumentato i proventi delle esportazioni, ma questi sono stati compensati da un rimbalzo nell'importazione di merci.

Altre case vendute per 1 milione di dollari



di Claudio Marcello

Secondo un analista di mercato, più di 300 sobborghi australiani hanno superato il valore medio di una casa di \$ 1 milione. a Sydney e le zone fuori, si deve la maggior crescita.

I dati di CoreLogic mostrano che tra maggio e dicembre dello scorso anno, 311 periferie hanno raggiunto un prezzo medio di 1 milione di dollari o superiore, portando il totale nazionale del 38,4% a 1120.

Un totale di 77 sobborghi di Sydney si sono uniti ai ranghi, con la maggior parte dei nuovi entranti situati sulla costa centrale, poiché la domanda è aumentata fuori dalla capitale. Ora ci sono 417 sobborghi di Sydney con prezzi medi di oltre un milione di dollari.

Il numero di sobborghi da un milione di dollari è più che raddoppiato a 116 nel NSW regionale, rafforzato dall'adesione di molti sobborghi di Newcastle che si sono uniti al club.

Brisbane ha anche registrato un aumento del numero di periferie raggiungendo il milione di dollari con 40 nuovi ingressi, portando il totale a 91, mentre il Queensland regionale ha aggiunto 36 periferie a 82.

A Melbourne, 37 periferie si sono unite al pool e hanno portato il totale a 221, mentre Adelaide ha aggiunto 25 periferie a 70 e l'ACT ha registrato 18 nuove aggiunte per un totale di 45. A Perth, 10 nuove periferie hanno superato la media di oltre un milione e portato il totale a 52.

Hobart, che prima della pandemia non aveva un solo sobborgo con un valore medio di una casa di un milione di dollari, ora ne ha sette.

Secondo CoreLogic, l'impennata nelle periferie con un valore medio di oltre un milione ricorda il peggioramento delle pressioni sull'accessibilità economica degli alloggi e il livello record del debito immobiliare in Australia.

Tel Aviv, rafforzare legami sicurezza

Il ministro degli Esteri israeliano Yair Lapid apre la strada a un rafforzamento dei legami di sicurezza con l'Australia e con la rete multinazionale di intelligence Five Eyes (Australia, Usa, Regno Unito, Nuova Zelanda e Canada) con l'obiettivo di contrastare i cyberattacchi dell'Iran e combattere il terrorismo. Israele è "molto interessata ad approfondire i legami con l'Australia e con tutti i paesi dell'Indo-Pacifico", ha detto Lapid in un'intervista esclusiva al Sydney Morning Herald. Le autorità australiane hanno l'opportunità di contrastare la rete terroristica globale di Hezbollah, dopo che il governo di Canberra ha dichiarato il gruppo libanese un'organizzazione terroristica, ha proseguito. Contrastare i cyberattacchi sponsorizzati dall'Iran dovrebbe anche essere una priorità per entrambi i Paesi, dopo la firma da parte di Canberra di un memorandum d'intesa sulla cybersicurezza nel 2019. "Nel cyberspazio, l'Iran e i suoi fantocci attaccano frequentemente la sicurezza e le infrastrutture economiche e anche civili in Paesi" in tutto il mondo, ha aggiunto il ministro.

Il cassowary primo uccello allevato nell'età della pietra

Non furono i polli i primi uccelli a essere addomesticati dagli umani, ma una grande e aggressiva creatura simile allo struzzo e all'emù australiano, il cassowary. Lo indica una ricerca che ha esaminato frammenti di gusci d'uovo risalenti alla tarda età della pietra, scoperti negli altipiani di Nuova Guinea, a Nord dell'Australia, in due ripari in roccia usati un tempo da cacciatori-raccoglitori nelle foreste pluviali. L'analisi dei frammenti di gusci suggerisce che le uova erano state raccolte nelle ultime fasi di crescita embrionica da nidi nella foresta, e poi curate dagli umani finché non si schiudevano. Questo indica che i pulcini usciti dalle uova furono i primi uccelli a essere allevati, sostiene l'antropologa Kristina Douglass dell'università statale della Pennsylvania, che ha curato lo studio pubblicato sulla rivista PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences of the USA). I gusci risalgono al tardo pleistocene 18 mila anni fa, mentre solo 50 secoli dopo si trovano le prime evidenze di polli allevati in Cina. La specie allevata in Nuova Guinea, il cassowary, non è il più ovvio candidato all'addomesticamento. Gli adulti, alti oltre un metro, sono muniti di zanne come pugnali e sono noti per il pessimo carattere. "Sono conosciuti come gli uccelli più pericolosi in quella regione", scrive Douglass. "Hanno unghie di 10 cm sul retro del piede, che possono estendere davanti a sé per sventrare il loro obiettivo e possono essere estremamente aggressivi allo stato selvatico. Da piccoli tuttavia possono ricevere facilmente l'imprinting dagli umani.

Primo tweet inviato solo col pensiero, da un malato di Sla

"Hello, world! Short tweet. Monumental progress" ("Ciao, mondo! Piccolo tweet. Progresso enorme"): è il primo messaggio al mondo postato sui social solo col pensiero. Lo ha inviato Philip O'Keefe, un 62enne australiano malato di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla), grazie a un dispositivo di otto millimetri senza fili impiantato nel cervello e chiamato Stentrode. Ne dà notizia l'azienda Synchron che ha sviluppato la tecnologia. "Quando ne ho sentito parlare per la prima volta, sapevo quanta indipendenza avrebbe potuto restituirmi", racconta il paziente Philip. "Il sistema è incredibile, è come imparare ad andare in bicicletta: serve un po' di pratica, ma quando inizi ad andare, diventa naturale. Adesso penso solo a dove voglio cliccare sul computer e posso mandare email, gestire il mio conto, fare acquisti e ora inviare anche messaggi al mondo via Twitter". I primi li ha inviati lo scorso 23 dicembre dal profilo del CEO della Synchron, Thomas Oxley, che precisa: "Philip ha fatto sette tweet e ha messo diversi like. Questi tweet rappresentano un momento importante per il settore delle interfacce cervello-computer impiantabili. Dimostrano la connessione, la speranza e la libertà che danno a persone come Phil che hanno perso gran parte della loro indipendenza funzionale a causa di una paralisi. Non vediamo l'ora di far avanzare la nostra interfaccia Stentrode nel primo studio clinico negli Stati Uniti il prossimo anno".

Il dispositivo funziona come un cervello bluetooth ed è stato progettato per coloro che hanno perso la capacità di muoversi o parlare a causa di una malattia o di un incidente. Finora è stato impiantato in via sperimentale in due malati di Sla in Australia. Il primo è stato Graham Felstead, mentre Philip O'Keefe lo ha ricevuto per secondo nell'aprile 2020, a quasi 5 anni dalla diagnosi della malattia. "Fin dal primo giorno sono stato desideroso di partecipare a qualsiasi sperimentazione che avrebbe potuto allungarmi la vita o trovare una cura", racconta in un video pubblicato qualche mese fa dall'Università di Melbourne.

Chiesa condannata risarcimento 50 anni dopo abusi

Un giudice australiano ha riconosciuto ad un uomo dello Stato di Victoria un risarcimento di 230 mila dollari australiani (circa 145 mila euro) da parte della Chiesa cattolica per abusi sessuali subiti da un prete pedofilo quando aveva cinque anni, 50 anni fa. L'uomo aveva citato in giudizio la Chiesa quando la Corte suprema dello Stato aveva stabilito che l'istituzione era responsabile - sia pure indirettamente (vicarious liability) - degli abusi sessuali subiti. In un verdetto considerato il primo del suo genere nel Paese, il giudice John Forrest ha deciso il risarcimento per dolore e sofferenza, per danni aggravati e per future spese mediche.

Padre Bryan Coffey fu condannato nel 1999 a tre anni di carcere con sentenza sospesa per aggressioni sessuali multiple contro altri bambini e morì nel 2013. L'uomo nel corso degli anni aveva menzionato raramente gli abusi subiti durante l'infanzia, fino a quando ha visto su un giornale locale un annuncio di uno studio legale che ha risvegliato la sua memoria, come ha spiegato il giudice. "Sono soddisfatto che quando il querelante ha letto l'annuncio, i ricordi delle aggressioni subite si sono ravvivati e da allora hanno contribuito a causare depressione e ansia", ha dichiarato Forrest nell'ordinare il risarcimento.

Le associazioni cattoliche per lo stop agli armamenti nucleari

Il 22 gennaio 2021 sarà un anno esatto dall'entrata in vigore del Trattato che dichiara illegale l'uso delle armi nucleari (Tpnw), adottato dall'Onu il 7 luglio 2017 e diventato esecutivo il 22 gennaio 2021, ovvero novanta giorni dopo la ratifica da parte di cinquanta Stati. L'Italia non è fra questi. Così come ovviamente non ci sono le potenze atomiche "ufficiali" (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina), che però lo scorso 4 gennaio, in un messaggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu, hanno avuto l'ipocrisia di affermare che le armi nucleari rappresentano una grave minaccia per tutta l'umanità, che «non c'è modo di vincere una guerra nucleare» e che per questo «non deve mai essere combattuta». Dopo un primo appello lo scorso 2 giugno, «Per una Repubblica libera dalle armi nucleari», che fu sottoscritto da 44 associazioni e movimenti del mondo cattolico, ora in cinque -fra le più importanti associazioni e movimenti cattolici italiani: Acli, Azione cattolica, Comunità papa Giovanni XXIII, movimento dei Focolari e Pax Christi - rilanciano l'iniziativa e chiamano a raccolta gli altri, chiedendo all'Italia di firmare, alla vigilia del primo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato e anche in vista della Conferenza Onu di Vienna di marzo, quando si riuniranno i Paesi che finora lo hanno sottoscritto. Citano don Primo Mazzolari: «Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di atomiche». Ma citano anche la proposta dei cinquanta premi Nobel, fra cui i fisici italiani Carlo Rubbia e Giorgio Parisi: un negoziato comune tra tutti gli Stati membri dell'Onu per ridurre del 2% ogni anno, per cinque anni, le spese belliche di ciascun Paese, liberando così un «dividendo di pace» di mille miliardi di dollari entro il 2030.

Cresce il lavoro, solo quello precario

Secondo l'Istat: la «ripresa» aumenta l'occupazione a termine, nel paese del Jobs Act il 91% dei contratti è di breve durata e rispetto a febbraio 2020 pre-pandemia ci sono 115mila occupati in meno



I dati Istat sull'occupazione a novembre 2021 resi noti il 9 gennaio dall'Istat rafforzano la tesi per cui il rimbalzo tecnico del Pil (+6,2%) nel 2020 è stato proporzionale alla crescita del precariato del lavoro dipendente e alla precarizzazione delle altre forme del lavoro. Considerati sulla scala minimale del mese,

e paragonati a quello precedente (ottobre), la tendenza è chiara. Sul totale di 64 mila occupati in più a novembre, +19 mila sono stati i lavoratori dipendenti a termine, 66 mila gli «indipendenti». Ma dal totale vanno sottratti 21 mila lavoratori dipendenti permanenti che hanno perso il posto e 2 mila dipendenti in meno.

Se ampliamo la verifica fra il trimestre in discussione nel 2021 e quello precedente del 2020, la crescita degli occupati non solo è complessivamente molto bassa (+70 mila unità) ma è determinata esclusivamente dall'aumento degli occupati a termine (+89 mila) mentre sia i permanenti che gli indipendenti diminuiscono (rispettivamente di -10 mila e -9 mila). Su base annua (novembre 2021-novembre 2020) gli occupati dipendenti sono cresciuti di +490 mila, di cui il 91,5% a termine, pari a 448 mila. Dunque una crescita esiste ed è quasi interamente precaria.

Rispetto al periodo pre-pandemico l'aumento del precariato non è ancora sufficiente per colmare il divario con l'occupazione registrata a novembre 2020.

Se dunque a novembre si è verificato il ritorno a circa 23 milioni di occupati, a qualsiasi titolo, il numero di occupati complessivo è ancora inferiore di -115 mila, mentre rispetto al novembre 2019 è sotto di -214 mila unità. Dunque, omicron e altre varianti del Sars Cov 2 permettendo, la crescita continuerà fino a raggiungere forse le stesse condizioni del «mondo di prima».

Tuttavia a fine anno, oppure nel 2023, sempre che la «crescita» si mantenga secondo le previsioni, i lavoratori italiani non saranno più in quel mondo ma in un altro molto più impoverito e precarizzato, ben sapendo che la lunga pandemia in cui ci troviamo sta incidendo sia sui redditi che sulla qualità intrinseca di un lavoro già povero e con salari bassi e bassissimi.

Su questa paradossale rincorsa all'indietro è basato l'intero sforzo della cosiddetta «crescita» in cui oggi è ancora impegnato il governo Draghi, forse ancora per poco. Ma il prossimo, se ce ne sarà un altro a breve, non cambierà il dato fondamentale della politica economica del coronacapitalismo: tutto deve restare come prima, a cominciare dall'organizzazione del mercato del lavoro dove le rendite dei pochi crescono in maniera indirettamente proporzionale alle tutele e ai redditi di chi ha meno ed è sempre più insicuro. Questo è il nodo politico che, al momento, nessuno riesce a mettere in discussione.

Europol deve cancellare decine di milioni di dati

Il garante europeo per la protezione dei dati ha ordinato all'Europol, il coordinamento fra le polizie del vecchio continente, di cancellare tutte le informazioni che ha raccolto violando le leggi, e di farlo subito



Le cifre sono allarmanti: i server dell'Europol conservano – nascondono – quattro petabyte di dati, nomi, volti, indirizzi. Tutto. Tradotto in un'unità di misura comprensibile: è come se la polizia europea avesse archiviato tre milioni di cd-rom con informazioni su un numero sterminato di persone. A loro insaputa, senza che fossero coinvolte in alcuna indagine. E dopo la notizia e le cifre, un nome. E' di un ragazzo olandese, un attivista. Si chiama Frank van der Linde. Probabilmente tutto comincia da lui, da qui.

Anni fa fu fermato dalla polizia di Amsterdam mentre tentava di forzare il portone di ingresso di un palazzo disabitato, per dare un alloggio a decine di senza tetto. Bastò quel gesto perché fosse inserito in una lista di sospetti "estremisti". Qualche mese dopo quell'episodio, si trasferì, per studio, a Berlino, prima di tornare in Olanda. E

qui, casualmente – consultando un fascicolo "declassificato" della polizia di Amsterdam – ha scoperto che i suoi dati erano stati segnalati anche alla polizia tedesca. Tramite l'Europol.

Siamo nel 2019. Frank chiese e ottenne che il suo nome venisse cancellato dalla "lista nera" olandese e chiese la stessa cosa all'Europol. La cui risposta aumentò le sue preoccupazioni: da Bruxelles gli dissero che non aveva diritto ad avere alcuna informazione.

Senza rassegnarsi, il ragazzo si è rivolto allora direttamente a Wojciech Wiewiórowski, il supervisore di European Data Protection, il garante dei dati, insomma. Che non s'è limitato ad archiviare burocraticamente la denuncia, anche perché da tempo circolavano voci sulla raccolta illegittima di informazioni. Così, l'ente ha scritto ad Europol. Chiedendo anche una prima verifica.

Prima verifica che avrebbe già rivelato come la raccolta di dati delle polizie violasse tutti i regolamenti europei. Perché c'erano – e ci sono – dati personali di milioni di persone la cui unica colpa è quella di essere nell'elenco telefonico di un sospettato, di abitare vicino ad un fermato, di aver acquistato qualcosa in un negozio che era sotto controllo, di aver ricevuto un email. O di aver provato ad arrivare in Europa da paesi in guerra, scappando dalla fame. E milioni di altri casi, milioni di individui. Europei, cittadini del mondo, migranti, tutti schedati.

Da quella primissima indagine – tre anni fa – è cominciato un confronto istituzionale serratissimo fra il garante dei dati e l'Europol, che ovviamente ha coinvolto anche le alte sfere del governo europeo.

Un confronto, meglio: uno scontro, che avrebbe dovuto restare semi riservato ma che il Guardian (che ha tirato fuori l'intera storia) è riuscito a "visionare".

Scoprendo che l'Europol non ha mai risposto seriamente alle richieste di

Wiewiórowski, ammettendo qualche probabile violazione delle normative, spiegando che comunque anche quegli eccessi erano e sono necessari "se si vuole prevenire il terrorismo".

Ma soprattutto l'Europol ha provato a prendere tempo. Perché? La spiegazione è semplice: da anni, il coordinamento delle polizie sollecita e aspetta nuove norme che le consentano di aggirare il rigoroso regolamento per la protezione dei dati. Nuove leggi – le vorrebbero addirittura retroattive – che le permettano di invadere la vita di chiunque e di conservarne la memoria. E a proposito basti ricordare che in piena tempesta per lo scandalo Pegasus (il software utilizzato dai governi, eletti o autoritari, per spiare giornalisti ed attivisti) la direttrice esecutiva dell'Europol, la belga Catherine De Bolle chiese il permesso di usare programmi per violare le comunicazioni criptate. Per poter leggere tutti i messaggi, di chiunque. Anche quelli di WhatsApp.

Di più: l'Europol chiede e aspetta una via per sottrarsi alle normative europee anche per quello che riguarda l'intelligenza predittiva, come si chiama, la possibilità cioè di usare l'intelligenza artificiale su quell'immenso data base per "prevenire comportamenti delittuosi delle persone". In violazione a qualsiasi diritto umano. E l'organismo delle polizie sembra già aver trovato orecchie sensibili nella politica a Bruxelles. Tanto che la commissaria per gli affari interni della Ue, Ylva Johansson – svedese, socialdemocratica, va ricordato – ha dichiarato che, insomma, va bene tutto, va bene la privacy "ma le forze dell'ordine hanno bisogno di nuovi strumenti, risorse e tempo per supportare le autorità di polizia nazionali in compiti difficilissimi". Che – non è un commento di chi scrive ma è il giudizio sempre di Wojciech Wiewiórowski – ricordano esattamente le parole usate dalla Nsa, l'agenzia di sicurezza americana, per rispondere alle accuse di Snowden.

tratto da il manifesto 10.1.2022

Exxonmobil torna in utile nel 2021 dopo maxi perdita 2020

Il colosso petrolifero statunitense Exxon Mobil Corp ha segnalato un ritorno all'utile annuale per il 2021 grazie ai prezzi più elevati del petrolio e del gas con utili operativi fino a 1,9 miliardi di dollari. Il più grande produttore di petrolio degli Stati Uniti ha pubblicato un'anticipazione dei risultati dell'ultimo trimestre dalla quale emerge la previsione di profitti sequenzialmente più elevati dalla produzione di petrolio e gas. Gli utili operativi nella raffinazione e nei prodotti chimici saranno da stabili a bassi. I risultati ufficiali usciranno il 1 febbraio.

Nel 2020, Exxon ha subito una perdita storica di 22,4 miliardi di dollari su svalutazioni a causa del calo dei prezzi del petrolio e di margini di raffinazione inferiori. I tagli ai costi associati ai guadagni sui prezzi dell'energia hanno permesso di ripagare il debito e di tracciare un programma di riacquisto di azioni il prossimo anno.

Le prospettive più rosee hanno permesso a Exxon di estendere l'esborso pianificato di 20-25 miliardi di dollari all'anno per nuovi progetti fino al 2027, inclusi \$ 2,5 miliardi all'anno per la riduzione del carbonio, ha affermato la società, aggiungendo che prevede di raddoppiare il suo profitto annuale pre-pandemia entro il 2025. l'azienda ha detto. Circa il 60% della sua spesa sarà nelle aree chiave di crescita dello scisto statunitense, della Guyana, del Brasile, del GNL e dei prodotti chimici.

Ue vieta additivo E171 negli alimenti dalla prossima estate

La Commissione europea ha adottato definitivamente il 14 gennaio a Bruxelles una misura di divieto dell'uso del biossido di titanio come additivo alimentare, indicato sulle etichette come E171, uno sbiancante usato in pasticceria, creme spalmabili e salse



Il divieto si applicherà in pieno dopo un periodo transitorio di sei mesi. Ciò significa che, a partire dalla prossima estate, l'additivo E171 non potrà più essere aggiunto ai prodotti e ingredienti alimentari. Il biossido di titanio

viene utilizzato per conferire una colorazione bianca a molti alimenti, dai prodotti da forno, dolci e pasticceria, alle creme spalmabili per panini a zuppe, alle salse, ai condimenti per insalate e agli integratori alimentari.

Gli Stati membri hanno approvato all'unanimità il divieto d'uso, proposto dalla Commissione lo scorso autunno, votando nel Comitato permanente dell'Ue per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi.

La proposta era basata su un parere scientifico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) che ha concluso che l'E171 non poteva più essere considerato sicuro se utilizzato come additivo alimentare.

La conclusione dell'Efsa è stata raggiunta considerando tutte le incertezze che persistono e le prove oggi disponibili riguardo al biossido di titanio, e in particolare il fatto che non si può escludere che presenti un problema di genotossicità.

L'Efsa non ha potuto trarre una conclusione certa su questa eventuale genotossicità, e non è stata in grado di stabilire una dose giornaliera ammissibile (Dga) massima per l'E171 negli alimenti. Ha quindi concluso che la sicurezza del prodotto non può essere confermata.

Il biossido di titanio è utilizzato anche nelle medicine e in altri prodotti non alimentari come i dentifrici, ma per questi usi deve ancora essere completata la valutazione di sicurezza dell'EMA, l'Agenzia europea del farmaco; la Commissione conta di decidere entro tre anni su una eventuale messa al bando, se anche in questo caso dovesse essere raccomandata dagli esperti.

“In Afghanistan non abbiamo portato né libertà né democrazia. Il 90% dei soldi è stato speso a fini militari, questo è il grande fallimento Usa.”

INTERVISTA - Nicola Pedde (Institute for global studies) Il Fatto Quotidiano 17 AGOSTO 2021

Italia fanalino di coda in Europa per parità di genere

l'Italia è il fanalino di coda in Europa per parità di genere: l'occupazione femminile è infatti inferiore del 18% rispetto a quella maschile. E solo il 28% dei manager è donna. In Italia, inoltre, un uomo ha in media uno stipendio superiore a una donna dell'8 per cento, ha ricordato Alessandra Mingozzi, Partner di PwC Italia: "In Italia c'è ancora molta strada da percorrere per colmare il Gender gap, sia occupazionale che salariale. L'occupazione femminile è inferiore del 18% rispetto a quella maschile. A livello retributivo gli uomini percepiscono uno stipendio mediamente più alto dell'8% rispetto alle donne. Guardando la classifica europea, l'Italia è il fanale di coda per parità di genere: solo il 28% dei manager è donna. Le donne più penalizzate sono quelle in posizioni apicali: una donna dirigente in Italia percepisce in media 2.300 euro in meno al mese rispetto ad un suo collega di sesso maschile".

Ma quali sono le misure da adottare per ridurre il Gender gap sia occupazionale che retributivo in Italia? "E' fondamentale ha sottolineato Mingozzi – l'adozione di una strategia da parte delle aziende mirata all'inclusione e supportata da piani d'azione specifici che mettano al centro le donne, valorizzandone la professionalità e garantendone la parità di trattamento sia nella carriera che nel salario. Nel PNRR sono stati stanziati circa 40 miliardi di euro, volti a sostenere l'occupazione femminile".

Il 3 dicembre è entrata in vigore la legge 5 novembre 2021 n. 162 sulla parità salariale uomo-donna, un provvedimento importantissimo volto a contrastare il salary gap e a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Per prima volta concorso cammelli aperto ad allevatrici



Le donne saudite hanno per la prima volta potuto portare in parata i loro cammelli nella prestigiosa gara di bellezza per queste "navi

del deserto", un simbolo della cultura beduina e araba, nel prestigioso Festival dei cammelli Re Abdulaziz. Lo riferisce Arab News, annunciando che la sezione femminile del contest si è conclusa.

La gara di bellezza mostra cammelli al Mughateer, caratteristici prodotti dell'allevamento beduino locale. La competizione si è tenuta nel deserto di Rumah, a nord-est della capitale Riyad.

La presenza per la prima volta delle allevatrici è stata accolta con entusiasmo. "Spero oggi di raggiungere una certa posizione sociale, inshallah", ha detto all'agenzia di stampa France Presse la giovane allevatrice Lamia al Rashidi. A vincere il primo premio è stata l'allevatrice Haya al Askar, seguita da Rasma al Dosari. Sono state 40 le partecipanti e si sono divise premi per poco più di 200mila euro.

Il concorso è particolarmente sentito in Arabia Saudita, tanto che a dicembre, nella competizione tra gli allevatori maschi, in diversi hanno subito squalifiche perché avevano imbottito di botox i loro cammelli.

Vaccini possono alterare ciclo mestruale ma non fertilità

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di



Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità, commento gli operatori del settore. "Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle – commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU – i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita".



E' morta Joan Didion, la grande scrittrice americana

Era, a suo modo, un'incarnazione

femminile del mito del grande scrittore americano. Di certo era un talento letterario assoluto, capace di abbracciare forme e generi diversi con la stessa accecante lucidità. Joan Didion, autrice di culto e personaggio leggendario nel sistema delle lettere, e non solo, statunitense, è morta a 87 anni. E' stata una delle grandi innovatrici della letteratura a stelle e strisce e ha dato alcuni esempi straordinari di cosa volesse dire davvero il New Journalism. La sua California è diventata, grazie soprattutto ai suoi pezzi di non fiction, una sorta di luogo classico dell'immaginario collettivo, ma anche la sua figura, minuta, apparentemente fragile, ha assunto nel corso del tempo una dimensione che la colloca ai vertici assoluti della scena della scrittura.

Ancora usata come testimonial di moda sulle riviste di tutto il mondo pochi anni fa, Joan Didion ha scritto romanzi decisivi come "L'anno del pensiero magico", nel quale si raccontano drammi privati (la morte del marito e la malattia della figlia) e dolori immensi attraverso una scrittura che ha saputo, pur nello strazio dei temi trattati, raggiungere vette di perfezione. Forse in questo apparente contrasto, in questa necessità di conciliare l'indicibile con l'arte del dirlo, si colloca la più significativa delle lezioni di Joan Didion, la cui morte lascia un vuoto nella letteratura americana. Un vuoto che deriva anche dai tanti elementi di unicità e nevrosi che hanno attraversato quasi sempre con esiti fuori dal comune (e con qualche caduto, come è inevitabile che sia, la sua produzione e la sua pagina. Il cui nitore intellettuale resta nei suoi momenti più brillanti insuperabile.

La riabilitazione della paladina dei diritti Lgbtqi

In una lettera di Papa Francesco, inviata il 10 dicembre scorso, la religiosa americana Jeannine Gramick viene elogiata per la sua azione e la sua disponibilità a soffrire per amore in un servizio che il Pontefice descrive come "nello stile di Dio"



Papa Francesco ha scritto una lettera alla religiosa americana Jeannine Gramick, paladina dei diritti Lgbtqi negli Stati Uniti. Un gesto che viene interpretato come una vera e propria riabilitazione, dopo che la suora, co-fondatrice del Ministero delle Nuove Vie dell'Apostolato Cattolico, negli anni passati era stata bersagliata sia dall'episcopato Usa che dalle sanzioni punitive della Santa Sede. Suor Gramick – ricorda la rivista dei gesuiti statunitensi America – festeggia i 50 anni di lavoro e di sostegno per le persone Lgbtqi. Indicando il suo anniversario come motivo della propria lettera, il Papa si congratula con lei in spagnolo per "50 anni di vicinanza, di compassione e di tenerezza" in un servizio che descrive come "nello stile di Dio".

L'impegno di suor Jeannine Gramick non ha mancato però di suscitare controversie nel mondo cattolico. Infatti, quasi dall'inizio del loro lavoro nel Ministero delle Nuove Vie, suor Gramick e l'altro co-fondatore padre Robert Nugent, della Società di San Patrizio per le missioni estere, hanno incontrato la resistenza delle autorità ecclesiastiche per i programmi offerti in tutto il Paese, che hanno educato i cattolici alla scienza, alla sociologia e teologia dell'omosessualità. Alcuni vescovi negli Stati Uniti – ricorda sempre la rivista America – hanno fatto pressioni sui superiori di suor Gramick per rimuoverla dal ministero. Quando questi hanno rifiutato di farlo, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha avviato un'indagine di 11 anni che si è conclusa con una notifica, in cui si affermava che le presentazioni di suor Gramick e padre Nugent sull'omosessualità non rappresentavano accuratamente "il male intrinseco degli atti omosessuali e il disordine oggettivo dell'inclinazione omosessuale", e bandiva i due da qualsiasi attività pastorale legata alle persone Lgbtqi.

Proprio il mese scorso, dopo che la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi ha rimosso dal suo sito web un link a un webinar ospitato dal Ministero delle Nuove Vie, lo stesso Ministero ha rivelato che papa Francesco gli aveva scritto due lettere all'inizio dell'anno lodando il suo servizio. Il collegamento al webinar è stato successivamente ripristinato. In quelle lettere, Francesco, scrivendo di suor Gramick, riconosceva di sapere "quanto ha sofferto", descrivendola come "una donna valorosa che prende le sue decisioni in preghiera".

Raccolta rifiuti organici

Raccolta differenziata e riciclo, l'Italia gioca d'anticipo e si conferma tra i migliori esempi a livello: è scattato dal 1° gennaio 2022, infatti, l'obbligo per tutti i Comuni italiani della raccolta differenziata della frazione umida. In concreto gli scarti organici dovranno essere separati dagli altri rifiuti – come già avviene in molti centri sia piccoli sia grandi – e insieme ai residui di cibo dovranno essere raccolti anche gli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile, quelli cioè certificati EN 13432. I sacchetti in bioplastica prima di tutto, ma anche imballaggi di frutta e verdura, piatti, bicchieri e stoviglie monouso realizzate in materiale compostabile.

Bollette, con il nuovo anno aumenti

I nuovi straordinari record al rialzo dei prezzi dei prodotti energetici all'ingrosso (quasi raddoppiati nei mercati spot del gas naturale e dell'energia elettrica nel periodo settembre-dicembre 2021) e dei permessi di emissione di CO₂, avrebbero portato ad un aumento del 65% della bolletta dell'elettricità e del 59,2% di quella del gas. Lo rende noto l'Arera in un comunicato. L'Autorità ha confermato l'annullamento transitorio degli oneri generali di sistema in bolletta e potenziato il bonus sociale alle famiglie in difficoltà, in base a quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2022, con cui il Governo – oltre a ridurre l'Iva sul gas al 5% per il trimestre – ha stanziato le risorse necessarie agli interventi, con ciò consentendo di alleggerire l'impatto su 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese. Malgrado gli interventi, tuttavia, l'aumento per la famiglia tipo in tutela sarà comunque del +55% per la bolletta dell'elettricità e del +41,8% per quella del gas per il primo trimestre del 2022.

A rischio 70mila posti entro il 2030

Confindustria Nord esprime “sconcerto e preoccupazione” per l'annuncio del Cite sullo stop alla

produzione di motori a combustione dal 2035. Uno scenario che solo in Italia metterebbe a rischio 70 mila posti di lavoro entro il 2030 e il 50% del settore della componentistica. Per questo Confindustria Nord chiede quanto prima “un Piano di politica industriale” per sostenere la transizione del settore automotive, con indicazioni su come colmare il gap delle competenze professionali e frenare le spinte delocalizzatrici che saranno “inevitabili”.

Le 8 città più inquinate

L'inquinamento dell'aria causa sette milioni di morti premature nel mondo ogni anno, di cui 50mila in Italia (secondo l'ultimo rapporto sulla qualità dell'aria dell'Agenzia Europea per l'Ambiente). Sono i dati allarmanti diffusi lo scorso settembre dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, contestualmente alla pubblicazione delle nuove linee guida sulla qualità dell'aria, sottolineando come l'esposizione prolungata dell'individuo anche a bassi livelli di inquinanti costituisca un grave pericolo per la salute e che non esiste una soglia al di sotto della quale ci si possa sentire sicuri. Particolarmente seria la situazione in Italia, in cui si trovano 8 delle 20 città più inquinate d'Europa, secondo i dati EEA 2021. Cremona, Vicenza, Brescia, Pavia, Venezia, Piacenza, Bergamo e Treviso: queste le città italiane con una media concentrazione annuale di PM_{2,5} (cioè le polveri sottili di diametro inferiore a 2,5 micron su metro cubo d'aria) al di sopra degli orientamenti sanitari per l'esposizione a lungo termine a queste particelle- pari a 10 microgrammi per metro cubo- fissati dall'OMS. Cremona, in modo particolare, è la seconda città più inquinata in Europa, dopo la polacca Nowy Sacz e prima di Slavonski Brod, in Croazia.

In 2 anni persi 4mila euro spesa a famiglia

“La pandemia è stata uno tsunami per i consumi: nonostante il recupero

registrato durante il 2021, dall'inizio dell'emergenza sanitaria la crisi innescata dal Covid ha cancellato quasi 4mila euro di spesa a famiglia”. A stimarlo è Confesercenti. Il dato è la somma della riduzione dei consumi rispetto al livello pre-crisi registrata in media da ogni famiglia nel 2020 (-2.653 euro) e nel 2021 (-1.298 euro), per un totale di -3.951 euro.

Casa, prezzi volano

Nel terzo trimestre l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie per fini abitativi o per investimento aumenta dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 4,2% nei confronti dello stesso periodo del 2020 (era +0,4% nel secondo trimestre 2021). E' la stima preliminare diffusa dall'Istat che spiega: “i prezzi delle abitazioni aumentano su base annua per il nono trimestre consecutivo registrando il tasso di crescita tendenziale più alto da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab”. L'aumento tendenziale dell'indice – ha spiegato l'Istituto di statistica – è da attribuirsi sia ai prezzi delle abitazioni nuove che accelerano la crescita, passando dal +2% registrato nel secondo trimestre al +3,9%, sia ai prezzi delle abitazioni esistenti (che pesano per più dell'80% sull'indice aggregato) che aumentano del 4,2%, in forte accelerazione rispetto al trimestre precedente nel quale erano rimasti stabili.

Export tricolore di vino non si ferma

Non si ferma la locomotiva del vino italiano sui mercati internazionali, con l'export nei primi 9 mesi che segna un +15,1% a valore sul pari periodo del 2020, per un corrispettivo di oltre 5,1 miliardi di euro. Una performance, rileva Unione italiana vini (Uiv), superiore anche al periodo pre-pandemico del 2019, con un incremento, sempre a valore, dell'11,6%. Secondo le elaborazioni su base Istat, il vino italiano guadagna posizioni in tutti i suoi fondamentali. A trainare il mercato, l'ennesimo exploit degli sparkling che incrementano del 28,6%.

Organic refuse collection

Separate collection and recycling: Italy has taken the initiative and is confirmed as among the best examples: in fact, the requirement for all Italian municipalities to separate refuse from the wet part of refuse was initiated since the 1st January 2022. In practice organic waste would need to be separated from other refuse- as is already happening in many centres both small and large-and together with food residues the packaging biodegradable or compostable, those designated EN 13432. The plastic bags primarily, but also the packaging for fruit and vegetables, plates, cups and dinnerware of single use made of compostable materials.

Bills: increases with the New Year

New outstanding records in the rise of non-retail prices of energy products (almost doubled in spot markets of natural gas and electrical energy in the period September-December 2021) and emission permits for CO₂, would have brought an increase of 65% in electricity bills and 59.2% for that of gas. The authorities have confirmed the transitional annulment of general charges of the billing system and boosted the social security bonus for families in need, in accordance to provision by the Budget Law 2022, with which the Government, besides reducing IVA (value added tax, VAT) on gas by 5% per quarter, has allocated the necessary resources for the measures. With which, it has consented to alleviate the impact on 29 million families and 6 million small businesses. However, despite the measures, the increase for the family under care/protection will be anyway 55% more for electricity and 41.8% more for gas for the first quarter of 2022.

Seenty thousand jobs at risk by 2030

Confindustria Nord expressed "uneasiness and worry" by the CITE announcement on the halt in production of combustion engines from 2035. A scenario in which Italy alone would put at risk 70 thousand jobs by 2030 and 50% of the components sector. For this

Confindustria Nord urges as soon as possible "an industrial policy plan" to support the transition for the automotive sector, with directions on how to bridge the gap in professional skills and curbing the "displacement pressures", which will be inevitable.

The 8 most polluted cities

Air pollution caused seven million premature deaths in the world each year, of which 50 thousand are in Italy (according to the latest report on air quality by the European Agency for the Environment). These are alarming data distributed last September by the World Health Organisation, in conjunction with the publication of the new guidelines in air quality, emphasising how prolonged exposure of the individual even at low levels of pollution constitutes a serious danger for health and that there is no threshold below which one can feel safe. The situation in Italy is especially serious: according to the data EEA 2021, 8 out of the 20 most polluted cities in Europe can be found there. Cremona, Vicenza, Brescia, Pavia, Venezia, Piacenza, Bergamo and Treviso: these are the Italian cities with a yearly concentration of 2.5PM(that is, fine dust of less than 2.5 micron in diameter per cubic metre of air) over the health guidelines for long term exposure to these particles-equal to 10 micrograms per cubic metre, fixed by the World Health Organisation. Cremona, in particular, is the second most polluted city in Europe after the Polish city of Nowy Sacz and ahead of Slavonski Brod, in Croatia.

In 2 years, a loss of 4 thousand Euros in expenses per family

"The pandemic has been a tsunami for consumption: despite the recovery recorded during 2021, from the start of the health emergencies the crisis triggered by Covid has wiped off almost 4 thousand Euros from the family expenditure". Confesercenti estimated this. The data is the sum of the reduction in consumption with respect to the pre-crisis levels recorded

per family on average for 2020(-2,653 Euros) and in 2021 (-1,298 Euros), for a total of -3,951 Euros.

Price of housing skyrocket

In the third quarter the price index for housing purchased by families for residential purposes or for investment increased by 1.2% with respect to the preceding quarter and 4.2% compared to the same period of 2020(it was 0.4% in the second quarter 2021). This is the preliminary estimate distributed by ISTAT who explained:" "The prices of housing increased on a yearly basis for the ninth time consecutively, recording the highest trend in growth rate since the time series for the IPAB indices started". The Statistics Institute explained that, "The tendential increase can be attributed to both the price of new houses which accelerate the growth, surpassing the 2% recorded in the second quarter (3.9%), and the prices of existing housing (accounting for more than 80% of the aggregated index) which increased by 4.2%, a sharp increase with respect to the preceding quarter when it remained stable.

Tricolour export of wine incessant

The driving force behind Italian wine on the international market is incessant, with exports in the first 9 months indicating 15.1% more, a value corresponding to more than 5.1 billion Euros for the same period in 2020. An outcome higher than a pre-pandemic period in 2019, the Italian Wine Union (UIV) pointed out, with an increase as usual to the value of 11.6%. According to ISTAT's calculations, Italian wine has gained positions in all aspects. Leading the market, the continuing success of sparkling wines which increased by 28.6%.





Alex, il robot che potenzia il braccio

Si chiama Alex. È il nuovo robot arrivato in casa San Raffaele ad ampliare la dotazione robotica della palestra tecnologica dell'IRCCS romano. Si tratta di un esoscheletro bilaterale per l'arto superiore,

un dispositivo che avvolge entrambe le braccia del paziente colpito da ictus, guidandolo in movimenti che riproducono, grazie a un sistema di realtà virtuale, situazioni della vita quotidiana. «Siamo uno dei pochi centri italiani altamente specializzati in neuroriabilitazione ad avvalerci di ALEx RS Wearable Robotics», spiega Marco Franceschini, Coordinatore delle attività di Ricerca Clinica in Riabilitazione Neuromotoria dell'Istituto di Ricerca San Raffaele. «Il robot è composto da due esoscheletri a bracci simmetrici indipendenti, uno per il braccio sinistro e il secondo per il braccio destro. Fornisce un'elevata intensità e frequenza del trattamento riabilitativo, con la possibilità di monitoraggio continuo delle prestazioni anche attraverso dei biomarcatori del movimento che consentono di personalizzare il trattamento in base alle esigenze di ogni singolo paziente». Dunque un ausilio verso il pieno recupero della capacità motoria del braccio e grazie al quale i terapeuti possono avvalersi di un approccio personalizzato sul singolo paziente con progressi monitorabili e un sistema di realtà virtuale completamente sensorizzato. Ciò permette al robot di avvertire anche la minima pressione del paziente, aiutandolo così in movimenti ripetuti anche quando le capacità motorie delle braccia sono nettamente ridotte.



Cinese metà progetti Smart City nel mondo

«Nel 2022 le «città intelligenti» controllate interamente da algoritmi, diventeranno progetti concreti» annunciano i responsabili di Sensoworks (www.sensoworks.com), la startup italiana specializzata in monitoraggio infrastrutturale supportata da piattaforme multilivello.

Dei circa 1.400 progetti di smart city ad oggi finanziati nel mondo, circa la metà si trovano in Cina. «Ma l'Italia può ancora vincere la sfida contro il colosso asiatico e conquistare la leadership nelle tecnologie digitali connesse alla sostenibilità ambientale ed alla transizione energetica» sottolinea Niccolò De Carlo, ceo e co-fondatore di Sensoworks (www.sensoworks.com). Quello che distingue il progetto «Sensoworks Smart City» è la presenza di un unico ecosistema nel quale le piattaforme software e i dispositivi connessi — includendo anche lampioni intelligenti, automobili, wearables e smartphone — interagiscono con le attività quotidiane della città, dallo «smart parking» alla raccolta dei rifiuti (smart waste management), dal supermercato intelligente allo «smart hospital».



La svolta di Pechino: inquinamento abbattuto in tempo record

L'inquinamento dell'aria a Pechino era diventato un luogo comune globale, oltre che un tema che aveva suscitato proteste in tutto il mondo. Ma in soli nove anni la capitale cinese ha ottenuto «progressi straordinari» in questa battaglia contro gli inquinanti. Le autorità cittadine hanno annunciato di avere raggiunto tutti gli obiettivi di qualità dell'aria in questo inizio di 2021, quasi un decennio prima delle previsioni degli esperti. I risultati sono stati ottenuti abbattendo le emissioni di carbone delle industrie pesanti e quelle prodotte dal riscaldamento domestico. David Vance Wagner, inviato degli Stati Uniti per il clima in Cina durante la presidenza Obama, in un tweet ha parlato di «un risultato incredibile, inimmaginabile 10 anni fa».



La svolta del Cile: vince il millennial Boric ex leader studentesco, ecologista e femminista

“Il rispetto dei diritti umani è sempre e ovunque un impegno costante e che non possiamo mai più, per nessuna ragione, avere un presidente che dichiara guerra al suo stesso popolo”. Così, Gabriel Boric, il neo eletto presidente del Cile durante il suo “discorso della vittoria”. L’esponente del centrosinistra, a soli 35 anni, è il più giovane

presidente eletto della storia. “Creeremo anche un sistema nazionale di assistenza – continua il millennial – che riconosca e valorizzi le donne. Faremo progressi nella socializzazione, nella valorizzazione, lasciandoci alle spalle l’eredità patriarcale della nostra società”. Il leader della sinistra cilena – diventato il più giovane presidente cileno con il 56% dei voti, rispetto al 44% del suo rivale di estrema destra Kast – ha giurato di “espandere i diritti sociali” nel Paese, ma con “responsabilità fiscale”, questo consentirà di “migliorare le pensioni e la salute”, ha concluso. «Spero che faremo meglio» è stata la frase con cui Boric ha chiuso la comunicazione virtuale con Sebastián Piñera, che dovrà consegnargli la fascia presidenziale l’11 marzo. Boric, nato 35 anni fa sotto la dittatura di Augusto Pinochet, da militante delle proteste studentesche del 2011 è riuscito a proiettarsi verso la candidatura nell’alleanza Apruebo Dignidad (Frente Amplio e Partito comunista cileno) e infine a essere consacrato come il presidente più votato e il più giovane della storia del paese.

Camila Vallejo, portavoce di Boric, ha scelto di non apparire sul palco durante il discorso, ma la sua campagna nei territori è andata avanti fino alla sera prima delle elezioni, quando è andata a La Pintana, uno dei quartieri popolari del sud di Santiago, formatosi quando la dittatura ha sfollato le famiglie di Las Condes. Lì, la deputata comunista – probabile ministra nel prossimo governo –, che ha svolto per anni un lavoro comunitario, è stata ricevuta nel consiglio degli abitanti del quartiere. Vallejo ha sottolineato al manifesto le sfide della sua generazione, che oggi guida un rinnovamento della dirigenza politica, sostenendo il lavoro nel territorio di cui è rappresentante alla Camera dei deputati, ma anche il lavoro del suo partito, il Pcc, che si differenzia dagli altri – dice Vallejo – perché da anni ha «un’estensione a livello nazionale» e una presenza tra la popolazione che gli ha permesso di «crescere» costantemente. Vallejo ha anche messo in luce le difficoltà incontrate nel rompere con certe «logiche clientelari» promosse da altri partiti, i quali finiscono per prendere «decisioni a porte chiuse».



Anche Moderna rialza le previsioni di incassi per il 2022

Si susseguono le revisioni al rialzo di ricavi ed utili per i produttori di vaccini contro il Covid. Dopo Pfizer-BioNtech anche la statunitense Moderna aggiorna le sue stime per il 2022. Nel corso dell’anno

di attese incassi per 18,5 miliardi di dollari con un possibile incremento di altri 3,5 miliardi dollari grazie alle nuove versioni del vaccino, “aggiornate” sulle nuove varianti per le cui forniture sono già in corso trattative. Gli analisti si attendono che gli incassi 2022 saranno alla fine di almeno 19,3 miliardi. Moderna ha comunicato che i ricavi del 2021 si sono attestati a 17,5 miliardi di dollari, mezzo miliardo in più rispetto alle attese. Nel 2021 il gruppo statunitense ha venduto 807 milioni di dosi di vaccino. La società vale oggi in borsa 86 miliardi di dollari e nel 2021 ha registrato un incremento di valore dell’83%. I principali azionisti sono i fondi Baillie Gifford (10,1%), Vanguard Group (6,3%), BlackRock (4,6%) e State Street (3,4%).



Banca UOB di Singapore compra ramo retail Citibank in 4 paesi ASEAN

La United Overseas Bank (UOB) di Singapore ha annunciato che acquisterà il ramo consumer della banca statunitense Citigroup in quattro paesi del Sudest asiatico per 4,9 miliardi di dollari di Singapore. L’operazione riguarda la Thailandia, la Malaysia, l’Indonesia

e il Vietnam. In questi paesi Citibank impiega 5mila dipendenti, che passeranno a UOB. Citigroup Consumer Business dei quattro paesi aveva asset netti per 4 miliardi di dollari di Singapore al 30 giugno 2021 e ha una base di 2,4 milioni di clienti. Il completamento dell’operazione sarà subordinato all’approvazione in ognuno dei paesi interessati da parte dei relativi enti regolatori, oltre che da quello di Singapore. Si prevede che avverrà tra la metà di quest’anno e l’inizio del 2024.



Senza redistribuzione della ricchezza si perde fiducia nel futuro

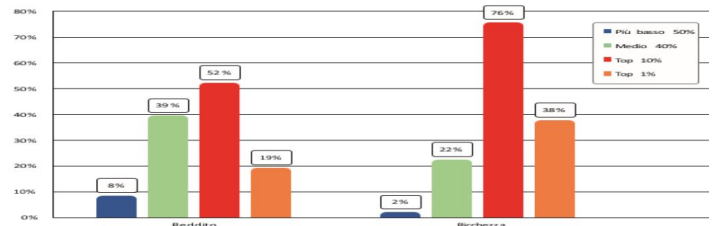
di **Gaetano Fausto Esposito** *

“Allorché le ricchezze si restringono in poche mani, allorché pochi sono i ricchi e molti gli indigenti, questa felicità privata di poche membra non farà sicuramente la felicità di tutto il corpo, anzi ... ne farà la rovina”, così si esprimeva Gaetano Filangieri nel 1780.

Recentemente è stato pubblicato il World Inequality Report 2022 che misura l’ampliamento delle differenze di reddito e di ricchezza nel mondo. Oggi il livello di disuguaglianza globale sembra essere addirittura superiore a quello esistente alla fine del 1800, tanto che la quota di reddito relativa alla metà più povera della popolazione (circa 2,5 miliardi di persone adulte) è la metà di quella rilevata all’inizio del 1880. In verità nei decenni c’è stata riduzione delle differenze, particolarmente evidente a partire dal Secondo dopoguerra, e durata fino a circa gli anni Ottanta del secolo scorso. Da allora la disuguaglianza globale è aumentata, in particolare quella all’interno dei singoli Paesi, al punto che attualmente il 50% più povero concentra appena l’8% del reddito globale, mentre l’1% della popolazione mondiale (ossia poco più di 50 milioni di persone) si accaparra quasi il 20% di questo reddito e ben il 38% della ricchezza complessiva. Non solo, all’interno dell’1% c’è stata una ulteriore polarizzazione sulle fasce dei multi-miliardari.

La crescita delle disuguaglianze è andata di pari passo con l’affermazione del paradigma neo-liberista e con la grande fiducia riposta nella capacità dei meccanismi di mercato di portare sviluppo e aumento dell’occupazione. Ancora oggi, dopo la grande crisi del 2007-2008, diversi (anche autorevoli) pensano che le disuguaglianze di reddito siano positive, in quanto stimolano l’iniziativa e l’imprenditorialità. Invece è capitato l’esatto contrario: l’aumento del reddito e della ricchezza di pochi ha finito per ridurre il tasso di crescita delle economie occidentali, a fronte della crescita di quelle asiatiche guidate dalla Cina e dai paesi satelliti: altro che “sgocciolamento” dello sviluppo sulle classi meno abbienti! Questo è accaduto perché gran parte dell’aumento del reddito e dei patrimoni delle persone più ricche è frutto non di “riconoscimento del merito”, ma della lievitazione della ricchezza finanziaria e in particolare di quella azionaria, che negli ultimi anni, pur con alcuni stop, ha subito un grandissimo sviluppo.

Reddito globale e disuguaglianza della ricchezza, 2021



Fonte: World Inequality Report 2022

L’aumento della disuguaglianza riduce la fiducia nel futuro, blocca l’ascensore sociale, rendendo più statica l’intera società.

La storia ci insegna che quando il ruolo delle istituzioni pubbliche diviene meno forte nella regolazione dell’economia si ampliano i divari, perché minore è l’enfasi sulle politiche di perequazione e l’attenzione al welfare. Con le parole di Christine Lagarde, pronunciate quando era ancora Direttore del Fondo Monetario Internazionale: “Ridurre le disuguaglianze non è solo un fatto moralmente e politicamente corretto, ma anche una questione di buona economia, perché le disuguaglianze pongono problemi in termini di economia e di sviluppo”. E infatti la riduzione delle disuguaglianze favorisce lo sviluppo: secondo l’Ocse la contrazione di un punto del coefficiente di Gini (l’indicatore più usato per misurare i livelli di sperequazione) porterebbe una crescita dello 0,8% nel quinquennio successivo a quello in cui è avvenuta la riduzione.

Secondo il World Inequality Report tra il 2007 e il 2019 in Italia la quota di reddito posseduta dal 50% dei meno abbienti si è ridotta del 15% contro un aumento del reddito nazionale del 12%. Nel 2020 – anche per effetto della pandemia – c’è stato un incremento di quanti versano in situazione di povertà assoluta, circa due milioni di famiglie e 5,6 milioni di persone, raggiungendo il livello più elevato dal 2005.

Sperequazione di redditi e patrimoni e crescita della povertà devono richiamare un impegno ulteriore delle istituzioni (pure a livello mondiale) non solo in termini di welfare (con le diverse forme di reddito di cittadinanza e di emergenza) ma anche di azione redistributiva sui grandissimi patrimoni di natura finanziaria che, a differenza di quelli di natura immobiliare, sono concentrati nel top del top dei redditeri, rilanciando quella responsabilità istituzionale alla base del Next Generation UE, per evitare che alla “felicità privata di pochi” si contrapponga “la rovina di molti” indotta dalla diffusione di un clima di sfiducia, così depotenziando la crescita economica, in una fase in cui l’avanzata della variante Omicron sta portando nuova incertezza.

* Direttore generale del Centro Studi delle camere di commercio “Guglielmo Tagliacarne” e insegna Economia Politica presso l’Università telematica Universitas Mercatorum.

«Fake it 'til you make it» è il motto delle startup della Silicon Valley. Il miraggio della distruzione creativa che Schumpeter aveva teorizzato sembrerebbe tipico del capitalismo californiano, eppure qualcosa non va secondo le previsioni. È questo il punto di partenza condivisibile del libro di Thomas Ramge e Viktor Mayer-Schönberger, *Fuori i dati!* (Egea, pp. 147, euro 17).



Lo sviluppo dell'economia digitale si è tradotto in una stasi dello sviluppo, sia in termini di aumento ridotto della produttività, sia rispetto alla scarsità di innovazione e al declino del dinamismo dell'economia. L'apparenza di un costante cambiamento tecnologico è il frutto un

errore di prospettiva che ci riserva il nostro sguardo miope, concentrato sul «qui» e «ora».

IL RALLENTAMENTO è riconoscibile nell'effetto monopolistico di molte aziende internet, incluse le Gafam (Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft) che, essendo cresciute senza limiti, posseggono capacità e capitalizzazione necessarie per comprare i concorrenti che ne minacciano privilegi e posizione dominante. Adottano la cosiddetta Exit Strategy dal titolo di un articolo di Mark Lemley e Andrew McCreary del 2019. Si acquistano le aziende piccole prima che possano minacciare la rendita di posizione monopolistica. Talvolta i giovani imprenditori e le loro imprese entrano nella kill zone: vengono ricoperti d'oro per togliere loro il potere di innovare il settore nel quale dovrebbero competere.

Le potenti aziende internet non sono garanzia di innovazione, si comportano come difensori dello status quo, a causa della profonda asimmetria informativa frutto del possesso di informazioni che non redistribuiscono.

Gli autori negano che i dati possano essere accostati al petrolio. Il combustibile, infatti, si esaurisce una volta impiegato, non è una risorsa riusabile come invece sono i dati, che non perdono di valore, anzi possono rinnovarsi nel tempo. L'Europa dovrebbe garantire l'accesso all'informazione che, nel contesto digitale, significa permettere l'uso diffuso dei dati raccolti dagli agglomerati industriali di Stati Uniti e Cina. La tesi del libro è che non si possano spezzare i monopoli attraverso incisive politiche antitrust per contrastare lo squilibrio di potere, né sarebbe utile limitare l'uso speculativo dei dati, proteggendo, per esempio, i cittadini da un esercizio discriminatorio nella presa di decisioni a loro danno.

LA TUTELA DELLA PRIVACY che ha caratterizzato la posizione

Rompere i monopoli sulle informazioni per rilanciare il progresso

europea contro i monopoli dei dati sarebbe solo una battaglia di retroguardia, frutto del complesso di superiorità e insieme della concreta inferiorità europea quando si tratta di costruire infrastrutture industriali di raccolta e uso dei dati.

Il colonialismo dei dati è un altro argomento trattato, sia pure marginalmente. Costruire procedure digitali, standardizzate e parcellizzate consente di mettere al lavoro personale del Global South per svolgere attività sottopagate, grazie al lavoro fantasma e alla delocalizzazione permessa dalle piattaforme. La dipendenza dalle infrastrutture americane per l'Europa e cinesi per l'Asia, pone il problema della subalternità anche del nostro continente alle nuove tecnologie colonizzatrici.

Per costruire una sovranità digitale, secondo gli autori, bisogna liberalizzare l'accesso ai dati e obbligare i grandi colossi digitali, finora monopolisti nella raccolta e nel loro uso, a condividerli pubblicamente. Non sarebbero le informazioni a essere scarse, ma la possibilità di una loro interpretazione e di creare strumenti per servizi e supporto alla presa di decisione anche pubblica, seguendone i suggerimenti.

ESISTONO DIFFICOLTÀ legali e materiali per accedere ai dati conservati nei repository delle grandi aziende: sapere di cosa si occupino, come siano stati raccolti, in quali contesti e secondo quali standard. Il problema principale di questa proposta riguarda la mancanza di consapevolezza che i dati non sono una risorsa naturale. Sono raccolti per degli scopi precisi, sono costruiti, hanno senso negli ambiti e per gli obiettivi per i quali sono prodotti. Non sono come una commodity, contrariamente a quanto si sostiene nel libro, che azzarda perfino un parallelo con l'aria e la sua disponibilità come fonte essenziale per la vita.

Sebbene la tutela degli open data rappresenti una sfida della scienza mondiale e non solo, ritenere di risolvere il problema dell'asimmetria informativa con l'accesso condiviso non risolverebbe il problema del free riding da parte dei soggetti più aggressivi.

Senza uscire da una logica capitalistica, competitiva, estrattiva, coloniale non si potrà mai combattere lo strapotere delle grandi aziende digitali, anche considerando il grande dispendio energetico che la raccolta, la conservazione e l'accesso dei dati digitali comporta ai fini del problema del riscaldamento globale.

Teresa Numerico (*il manifesto* 11.01.2022)



Un calcio al virus - Veneto Style

“Un calcio al virus (Veneto Style)” così si chiama la progettualità originale, creativa e innovativa che la Federazione delle Associazioni Venete del Victoria ha presentato, per il 2021, alla Regione del Veneto

Il progetto fa parte dei programmi dedicati a sostegno delle Comunità Venete nel mondo e delle Associazioni Venete del settore (L.R. n.2/2003 art. 9): un progetto ambizioso di valorizzazione dell'identità veneta presso la realtà dei corregionali del Victoria, specificatamente rivolto alle nuove generazioni di discendenti locali, che ha creato di fatto un filo conduttore sportivo-culturale-sociale tramite lo strumento aggregatore del calcio, grazie all'instaurazione di un'affiliazione tra le società del Football Club Bulleen Lions (FCBL) sita a Melbourne (Australia) con la Scuola Calcio Bottagisio (settore giovanile - international) sita nella città di Verona (Veneto - Italia).

Il programma, che si è svolto con una serie di webinar condotti da specifici professionisti del settore appositamente selezionati per l'attività, ha dato la possibilità ai ragazzi, alle ragazze così come ai dirigenti e alle famiglie che gravitano attorno alla società dei Leoni di Bulleen, di beneficiare del “know-how” e delle lezioni di “coaching” e “mentoring” di esperti di prim'ordine guidato da Alberto Cattel (Project manager Bottagisio Sport Centre) e da Lorenzo Bedin (ex giocatore della Juventus e metodologista FIGC - UEFA A).

Il progetto, sviluppato grazie al contributo della Regione del Veneto, ha visto un'ottima partecipazione dei ragazzi e delle ragazze, rappresentanti delle quasi quaranta squadre delle giovanili del FCBL, nelle sessioni on line che si sono svolte: questo a riprova dell'interesse e dell'attrattività dell'idea di fondo ovvero di avvicinare le due realtà accomunate da valori e da obiettivi assimilabili oltre a promuovere, conseguentemente e non appena logisticamente attuabile, anche quel “turismo delle radici” con l'instaurazione di solidi rapporti, meccanismi e collegamenti tra il territorio di residenza e quello di origine dei partecipanti.

All'interno del programma è stato dato ampio spazio anche alla promozione enogastronomica veneta e della città scaligera in particolare, grazie alla manifestazione parallela a sfondo identitario “Fo&Fo&Fo - Food, Football, Formation” appositamente predisposta che, con il sostegno dei tanti volontari presenti ha riscosso un grande successo, così come sono state apprezzate le sessioni di full immersion della scuola cucina dedicata alle delizie dolciarie del capoluogo alle quali hanno partecipato un grande numero di simpatizzanti.

Sempre presente nelle attività progettuali poi, il Patrono di Venezia e dei Veneti: San Marco e la sua simbologia che lega intrinsecamente anche la realtà sportiva del Football Club Bullen Lions, la cui denominazione e il cui logo è il leone alato stesso.

Il Consolato per la sostenibilità

Nell'ambito delle attività culturali promosse dal Consolato italiano a Perth sul tema della sostenibilità, il 13, 14 e 16 gennaio si è tenuto al WA Museum la proiezione del film d'animazione “Trash”.

La divertente pellicola, prodotta in Italia nel 2020 in lingua inglese, racconta la storia di alcuni personaggi fatti di differenti materiali e le loro opportunità di riciclo a beneficio dell'ambiente. Ispirata alle vicende del film, è attualmente esposta al museo anche l'omonima mostra, inaugurata lo scorso 15 ottobre e visitabile fino al 6 febbraio. I biglietti sono disponibili qui.



L'anno della rivincita di cd e vinile

Numeri in crescita negli scorsi dodici mesi per i «vecchi» formati con le vendite di cd nel mercato più importante del mondo, quello statunitense in aumento per la prima volta in 17 anni

A rivelarlo è Billboard, che spiega in un lungo e dettagliato articolo come l'anno scorso le vendite di compact disc hanno raggiunto 40,59 milioni di unità con un balzo dell'1,1% rispetto ai 40,16 milioni di unità nel 2020. L'aumento è anche «figlio» di una nuova strategia di artisti e etichette: la pandemia con il conseguente annullamento dei lunghi tour internazionali, la contrazione dei concerti e lo scarso appeal dei live modalità 'streaming', ha costretto molte star della musica a «mettersi» in gioco attraverso la realizzazione di nuovo materiale discografico.

È il caso di Adele il cui ritorno con 30 è stato salutato da 898 mila copie complessive che l'hanno trasformato nel disco più venduto. Lontani i tempi dei 10 e passa milioni di copie vendute dai precedenti 22 e 25 – i suoi best sellers sul mercato Usa, ma il risultato in piena rivoluzione streaming è da considerarsi di tutto rispetto. Alle spalle dell'artista inglese spunta Taylor Swift che conquista il secondo e il terzo posto con le sue versioni ri-registrate di Fearless e Red, rispettivamente 263.000 e 237.000 copie vendute. E qui vale la pena di aprire una parentesi, perché l'operazione della Swift è una «vendetta» contro l'industria e i contratti capestro

a cui spesso i musicisti sono costretti a sottostare. Non avendo la proprietà dei master originali degli album incisi dal 2006 al 2017, la popstar americana sta immettendo sul mercato copie d'autore di quelle opere, con l'aggiunta di inediti, rare tracce e outtakes.

Non solo: Swift, in quanto autrice, controlla il publishing e perciò può invitare chi acquista in licenza le canzoni per film, serie e pubblicità a utilizzare le nuove versioni, col risultato che le vecchie perdono di valore. Operazione vincente. Il ritorno del formato fisico – anche se con cifre più contenute – ha caratterizzato anche gli ultimi dodici mesi sul mercato italiano. Insomma, non moriremo di solo Spotify e così trend in risalita per cd, vinile e perfino un ritorno (ma per amanti del vintage...) della cassetta. E i numeri saltano all'occhio: dagli 11,6 dei primi sei mesi del 2020 si è passati nel 2021 a 24,1 milioni. Una performance di livello, con il vinile che trova sempre più spazio negli stand dei (pochi) negozi fisici e che cresce del 189,3%, ma che vede un progresso anche del cd con un apprezzabile + 52,2%.

Certo un risultato che deve anche essere considerato alla luce del fatto che nel primo semestre del 2020, il periodo di forzata chiusura dettato dal lockdown, ha coinciso con una contrazione delle vendite. Infine un'annotazione, al ritorno del formato fisico si assiste a uno «svecchiamento» del parco artisti. In un quinquennio nelle classifiche non vi è più traccia – o quasi se non del solo Vasco Rossi – delle star dominatrici delle ultime tre decadi. I «vecchi» big segnano il passo e a trionfare nella top 10 dei più venduti sono Rkomi (in prima posizione), Blanco (quarto), Marracash (settimo) e Sfera Ebbasta (nono) mentre il fenomeno «d'esportazione» dei romani Maneskin è terzo.



Prima giornalista conduce tg con tatuaggio Maori

La giornalista televisiva neozelandese Oriini Kaipara è diventata la prima anchor a presentare il notiziario in prima serata con un tatuaggio sul viso Maori. Lo riportano i media internazionali ripubblicando un tweet della giornalista prima del suo debutto alle 18, su Newshub, lunedì 27 dicembre. «È davvero emozionante. Mi sto davvero divertendo. Non sono senza parole e orgogliosa di quanto sono arrivata lontano», ha raccontato Kaipara invitando le nuove generazioni a usare la loro cultura come punto di forza. La giornalista, 37enne, ha sfoggiato con orgoglio il suo moko kauae, un tatuaggio tradizionale portato dalle donne Maori sulle labbra e la parte inferiore del mento, che si è fatta fare nel 2017 quando ha scoperto le sue origini indigene. I disegni del moko kauae, raccontano il ruolo all'interno della comunità o la storia della persona e dei suoi antenati. Visto con diffidenza e pregiudizio ancora da molti in Nuova Zelanda, il tatuaggio è stato sdoganato dalla nuova ministra degli Esteri Nanaia Mahuta, la prima donna maori a ricoprire questo ruolo.



La pandemia che ci affligge già da oltre due anni ha nuovamente dimostrato le continue disparità di trattamento di poveri, migranti e rifugiati sia in Australia che in altri paesi con alta presenza di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

In Australia, lo sfruttamento dei lavoratori migranti è in aumento. Ciò è dovuto alle politiche oggi applicate ai migranti considerati non più potenziali cittadini australiani ma come “lavoratori ospiti”. Queste politiche limitano il loro potere contrattuale in termini di salari e condizioni. Negli anni ‘70 fino alla metà degli anni ‘90, erano in vigore politiche che assicuravano ai lavoratori stranieri gli stessi diritti dei locali e facilitavano la residenza permanente e la cittadinanza. Oggi non più. Ed è in questo contesto che è stata lanciata la sezione Australiana dell’International Migrant Alliance (IMA Australia) il 18 dicembre (2021), giorno internazionale dei migranti. La Sydney Criminal Lawyers ha intervistato Bruno Di Biase, professore associato alla Western Sydney University, e appena eletto a presidente della sezione australiana dell’IMA, sull’impatto che la pandemia ha avuto sulle popolazioni migranti, la questione della migrazione forzata, e di come una voce unita dia potere a coloro che sono spesso messi a tacere.

La sezione Australiana dell’International Migrants Alliance recentemente lanciata come parte della più ampia associazione globale IMA di migranti, rifugiati e sfollati. Il tema dell’evento era “marciare verso un mondo senza migrazioni forzate”. Professor Di Biase, può parlare un po’ del significato del tema della migrazione forzata?
Le migrazioni forzate sono dovute a situazioni di guerra o di estrema difficoltà economica. Questo essenzialmente costringe le persone a cercare una situazione migliore. La nostra marcia verso un mondo senza migrazioni forzate è una

Dare voce a migranti e rifugiati

campagna di associazioni di migranti che si battono per una società dove non ci siano guerre. È un ideale – un’utopia, ma non ci dovrebbero essere guerre e crisi economiche spesso dovute allo sfruttamento capitalistico incontrollato, che spostano masse di persone e le costringono a lasciare tutto dietro di sé. A nessuno piace lasciare la propria terra natale. Spesso, devono lasciare la loro famiglia. Ciò significa che le nazioni devono cercare di affrontare le ragioni economiche per cui le persone sono costrette a partire. L’IMA mira a unire i migranti e i rifugiati in questo paese come mezzo per sostenere i loro diritti.

Quali sono alcune caratteristiche peculiari all’Australia?

Ci sono politiche australiane che sono molto discriminatorie verso migranti e rifugiati. La peggiore, naturalmente, è la politica di detenzione dei cosiddetti migranti illegali o dei richiedenti asilo. Questo è un problema dei diritti umani di queste persone che vengono negati, perché non hanno un altro posto dove andare. Alcuni sono oggi in detenzione da oltre otto anni.

Ci sono poi lavoratori migranti che aiutano l’economia australiana. Ma succede che il governo nega loro il Medicare e altri servizi, ma questi lavoratori devono comunque pagare le tasse come i residenti permanenti.

Questi lavoratori migranti devono persino pagare una tassa sull’istruzione per mandare i figli alla scuola pubblica. Questo andrebbe bene se andassero in scuole private, ma non per la scuola pubblica. Non è giusto.

Per non parlare poi dei visti di residenza permanente che oggi sono sempre più elusivi. I lavoratori devono essere sponsorizzati dal datore di lavoro. Sono in una situazione in cui devono, gioco forza, accontentare al massimo il datore di lavoro, per esempio non rivendicando i loro diritti, e farlo per molto tempo al fine di ottenere la sponsorizzazione. C’è bisogno di una revisione di tutte queste politiche.

Il governo australiano è stato condannato per il suo trattamento delle persone che arrivano qui dopo essere fuggite dalla persecuzione in altri paesi. Cosa ne pensa?

Il governo australiano spende milioni per mantenere i centri di detenzione qui e all’estero. È ridicolo, quando queste persone potrebbero essere facilmente sistemate. Ci sono molteplici casi che dimostrano che il governo australiano si posiziona contro i rifugiati e i richiedenti asilo. Per esempio,

Un'intervista
con il professor
Bruno Di Biase
presidente
dell'IMA Australia
e segretario della
FILEF Sydney



non li lascerebbe nemmeno andare in Nuova Zelanda, mentre il governo neozelandese ha detto che avrebbe accolto alcuni dei richiedenti asilo. Incredibile! Ok, se non sei disposto a gestire il problema, almeno lascia che lo faccia qualcun altro. Lo trovo davvero inconcepibile. E la situazione dei rifugiati peggiora a causa del COVID.

IMA Global è stata lanciata nel 2008. Come è nata? E quali risultati ha ottenuto?

Sono stato a Hong Kong. E ho notato che la domenica c'erano migliaia di lavoratori domestici migranti che si riunivano. Non me ne rendevo conto. Ho solo visto migliaia di persone che si riunivano. E ho chiesto a una di loro, che mi ha detto che si incontrano la domenica perché hanno tutti del tempo libero.

L'IMA è iniziata da lì, dai lavoratori domestici migranti di Hong Kong a causa dello sfruttamento di alcuni di questi lavoratori da parte datori di lavoro. I lavoratori, anzi molto più spesso, le lavoratrici, che vengono dalle Filippine, dall'Indonesia e altri paesi asiatici, hanno iniziato a organizzarsi. Così, IMA Global ha ottenuto una voce diretta a livello internazionale per le lavoratrici e lavoratori in queste situazioni. Si tratta di associazioni di migranti in diverse nazioni che si uniscono.

Ci sono organizzazioni a livello internazionale che hanno discusso i problemi dei migranti e dei rifugiati. Ma queste persone non vivono con questi problemi. Mancava la voce delle persone che stanno effettivamente vivendo queste situazioni. Così, l'IMA è stata formata per dar loro una voce a livello internazionale, per sollevare le questioni migratorie e anche per avere un ruolo nel loro monitoraggio.

Sosteniamo cioè la voce diretta dei migranti e dei rifugiati nella discussione internazionale.

Lei ha menzionato COVID-19. Il vostro capitolo locale si è lanciato a due anni da una pandemia globale. In che modo l'insorgenza del virus ha colpito particolarmente le persone che l'IMA rappresenta?

Li ha colpiti duramente, sia nei paesi d'origine che in quelli di emigrazione. Nei paesi d'origine, la pandemia ha aggravato la povertà e le difficoltà, perché i governi hanno fallito a controllarla. Per esempio le Filippine e l'Indonesia hanno avuto grandi problemi nell'affrontare la pandemia, ma anche le nazioni economicamente avanzate, come da

noi, gli immigrati con visti temporanei, i rifugiati e anche gli student stranieri che contribuiscono moltissimo all'economia Australiana, sono stati privati della rete di sicurezza che era prevista per tutti gli altri, sono stati abbandonati a se stessi, senza alcun aiuto.

Direbbe che questa esperienza di migranti e rifugiati lasciati fuori dalla risposta alla pandemia è stata comune in tutte le nazioni sviluppate?

Sì, è comune, praticamente ovunque. In un certo senso, si potrebbe comprendere in termini di governi che hanno a che fare con questo problema per la prima volta. Ma non gli si può perdonare l'abbandono e la mancanza di tutela dei più poveri ed emarginati, esseri umani come noi.

Lei ha detto ai partecipanti al recente lancio di IMA Australia che per i migranti e i rifugiati paesi come l'Australia dovrebbero cercare soluzioni a lungo termine per evitare almeno alcuni degli esiti negativi che i sistemi neoliberali stanno avendo su di loro. Come potrebbero essere alcune di queste soluzioni a lungo termine?

Una sarebbe quella di creare un'industria che generi posti di lavoro per queste persone nei paesi di migrazione con salari e contratti decenti per i lavoratori migranti, così come incentivi fiscali per i lavoratori a basso reddito. Dover pagare le tasse quando si ha un salario molto basso è inaccettabile, specialmente quando si vedono grandi aziende, come Google, che non pagano un centesimo di tasse. Un'altra cosa importante sarebbe quella di reindirizzare le spese militari e di guerra verso programmi socioeconomici. Sappiamo per esempio che l'Australia dà diversi milioni al governo filippino di Duterte per il suo esercito. Perché darli all'esercito? Perché non finanziare qualche programma socioeconomico che aiuti la gente a non dover emigrare? Allo stesso modo, con l'Indonesia. Le politiche principali dei governi corrotti sono vantaggiose solo per le grandi corporazioni e i militari, che aiutano a tenere sotto controllo le situazioni di protesta.

Infine, professor Di Biase, all'evento di lancio dell'IMA Australia, è stato deliberato un piano d'azione generale di tre anni. Quindi, qual è il prossimo passo della vostra organizzazione in ambito locale?

Al momento siamo molto piccoli. Ma abbiamo intenzione di consultare altre organizzazioni e interloquire con il governo a livello statale e locale per esplorare strade creative su come sostenere queste comunità. Ci rivolgeremo anche ad altre organizzazioni di migranti e rifugiati per lavorare insieme. Non siamo l'unica organizzazione di questo tipo: ci sono chiese e altri gruppi della società civile che lavorano in questo spazio. Quindi, intendiamo fornire una nuova voce per i migranti e i rifugiati in questo paese.

Per ulteriori informazioni e per l'adesione a IMA Australia, contattare Bruno Di Biase allo 0414234701 / B.DiBiase@westernsydney.edu.au



Cucinando con

Julian

Innanzitutto,
voglio
cominciare

questo anno augurando felice anno nuovo a tutti lettori di "Nuovo Paese". Sono molto fortunato di poter collaborare al giornale. Mi piace molto condividere le mie conoscenze di cucina e in questo anno vorrei proporvi una ricetta popolare o tipica di ogni paese.

E voglio anche parlarvi di me: Sono un ragazzo Argentino a cui piace mangiare qualsiasi tipo di cibo, dalla focaccia al grigliato. Vorrei anche, imparare la storia delle ricette e come la gente le fa (o, per meglio dire: "I segreti delle ricette"). Inoltre, penso che dietro ogni ricetta, ci sia una storia di famiglia, d'amore, e di amici, come nel caso degli gnocchi e della salsa della nonna, del panino della mamma, della polenta di mio padre, etc. Questo mese vi parlo del pane. Mia madre mi dice sempre che mangio pane ogni giorno perchè mia nonna mi ha abituato a mangiarlo da bambino. La verità è che non posso vivere senza il pane. Ogni tanto, vado dal panettiere francese, compro del pane e torno a casa mangiandolo con la mani.



Focaccia

Si tratta di un tipo di pane molto semplice a base d'impasto di pizza con olio d'oliva e sale grosso. La ricetta popolare è con olio d'oliva, sale grosso

e rosmarino, ma è possibile sostituire il rosmarino con altri ingredienti come: origano, formaggio, acciughe, peperoncino, etc. Ogni regione ha la sua ricetta per la focaccia, per esempio, quella Genovese, si fa con l'uva (durante la vendemmia), la schiacciata, etc.

Ricetta per una pagnotta

500 gr di farina "000"

300 c.c. d'acqua

20 c.c. di olio d'oliva

10 gr di sale fino

3 gr di lievito secco

5 gr di zucchero

Rosmarino q.b.

50 gr Olive

Sale grosso o Fiocchi di sale q.b.

Olio d'oliva q.b.

Teglia da forno (30 cm x 15 cm)

Preparazione

In una ciotola, mescolare il lievito secco, lo zucchero, il sale grosso e la farina. Versare l'acqua e l'olio d'oliva nella ciotola e cominciare a impastare per 15 minuti fino ad ottenere un impasto elastico. Coprire con un telo e lasciar lievitare per fino a quando il volume raddoppia.

A questo punto, riprendere l'impasto e sgonfiarlo per eliminare l'aria all'interno. Quindi, stendere l'impasto in una teglia da forno unta di olio. Coprire nuovamente e lasciar lievitare di nuovo, per raddoppiare il volume. Formare con le dita dei buchi sulla focaccia. Irrorare con olio d'oliva, olive, sale grosso e rosmarino. Cucinare in forno a 180° per 25 minuti.

Con questa focaccia si può fare un panino al prosciutto, formaggio, pomodori secchi e rucola, o cotto e formaggio. La focaccia senza le olive è molto buona con un ripieno di tonno in scatola, uovo sodo, lattuga, maionese e un po' di pepe.

Italiani e diete green: 2 su 3 hanno ridotto consumi di carne e pesce

Gli italiani sono un popolo fondamentalmente onnivoro, ma cresce rispetto al passato l'attenzione al consumo di proteine animali per limitarne gli effetti negativi sulla salute: due italiani su tre (67%), infatti, dichiarano di aver ridotto i consumi di carne e pesce, principalmente per motivi di salute (45%), ma anche per un'attenzione al tema della sostenibilità (28%). Non solo: un quinto dice di aver provato in passato una dieta vegana/vegetariana, mentre circa il 14% si dichiara propenso a seguirla nei prossimi 12 mesi. Più in generale, riconosciamo al veganesimo di avere un basso impatto ambientale (57%) e di essere salutare (55%). A descrivere l'atteggiamento degli italiani rispetto al fenomeno vegano e vegetariano è una ricerca condotta da Just Eat, app per le ordinazioni online di cibo a domicilio, in collaborazione con BVA Doxa

La scelta di consumare piatti vegan a casa riguarda quasi un italiano su due. Non manca anche la sperimentazione fuori casa, con il 28% degli italiani che ha ordinato piatti vegani al ristorante, e il 19% che ha cenato in ristoranti specializzati in cucina vegana. Il 39% ha invece acquistato spesso prodotti vegani al supermercato, grazie anche all'ascesa dei sostituti della carne, che 9 italiani su 10 dichiarano di conoscere, o di aver provato/acquistato (20%). La scelta di questi prodotti è motivata dal loro elevato contenuto di verdure (42%) mentre tra chi non li ha mai provati (80%) circa la metà (46%) si dichiara molto/abbastanza favorevole all'acquisto.

Per il 10% dei vegani/vegetariani intervistati, la scelta di una dieta vegana/vegetariana viene fatta principalmente per salvaguardare la propria salute (50%) e per avere un minore impatto sull'ambiente (40%). Nonostante qualche difficoltà riscontrata, la quasi totalità dei vegani/vegetariani dichiara che sia più semplice seguire questo regime alimentare rispetto a qualche anno fa. E il food delivery ha agevolato questo percorso col 17% degli italiani che ha ordinato piatti vegani attraverso il food delivery. I dati dell'osservatorio Just Eat confermano non solo la crescita di ristoranti specializzati in cucina vegana, che registrano +31% nel 2021, dopo il +160% del 2020, ma anche un ampliamento dell'offerta con piatti puramente vegetali in diverse cucine. Tra le città più attive nel food delivery di cucina vegana, troviamo al primo posto Roma, seguita da Bologna e Milano. La cucina vegana era inoltre tra le cucine più in crescita nel 2021 a Firenze e Roma.



Barbara Hannigan tra gli artisti annunciati in anteprima

il Festival dei Due Mondi di Spoleto

La 65a edizione si terrà dal 24 giugno al 10 luglio 2022

La 65a edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto si terrà dal 24 giugno al 10 luglio 2022, lo ha annunciato la direttrice artistica Monique Veaute. Anche il programma 2022 ospita le migliori esperienze performative a livello internazionale e valorizza i teatri, gli spazi all'aperto e i luoghi non convenzionali che Spoleto offre in una concentrazione unica in Italia.

Tra gli artisti internazionali annunciati in anteprima: Barbara Hannigan e Mariza per la musica, Germaine Acogny, Anne Teresa De Keersmaeker, Blanca Li per la danza, Jeanne Candel per il teatro musicale. Thomas Ostermeier, Leonardo Lidi, Davide Enia per la prosa. Al centro del programma donne che hanno dato nuovi impulsi all'espressione artistica e un omaggio a Trisha Brown nel quinto anniversario della scomparsa.

Direttrice artistica Monique Veaute – per il secondo anno alla direzione artistica – conferma nelle scelte della programmazione la sua vocazione multidisciplinare e

internazionale e tesse una tela di relazioni trasversali alle singole arti che si condensano intorno a tre linee programmatiche: la musica dei due Mondi, la voce delle donne e i nuovi modi di raccontare la musica.

La musica dei due Mondi – La programmazione musicale guarda alla relazione tra le due sponde dell'oceano, legame di cui da sempre Gian Carlo Menotti è stato promotore, e lo fa con una proposta artistica che abbraccia molteplici linguaggi grazie anche alla presenza delle due orchestre in residenza, la Budapest Festival Orchestra, accompagnata dal direttore principale Iván Fischer (24-26 giugno, Piazza Duomo e Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi), e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Antonio Pappano (2 e 10 luglio, Piazza Duomo e Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi).

Al centro del cartellone musicale c'è il soprano e direttrice d'orchestra Barbara Hannigan, a Spoleto per tre concerti: in Piazza Duomo (2 luglio) è protagonista, nel suo duplice ruolo, della Voix Humaine di Francis Poulenc, che dirige insieme a Metamorphosen di Strauss con la compagine di Santa Cecilia. Al Teatro Romano (3 luglio) il soprano che ha dato voce a oltre cento nuove "primiere" del repertorio contemporaneo, molte delle quali scritte appositamente per lei, spinge ancora oltre il limite della sua maestria come interprete del ciclo Jumalattaret del prolifico musicista John Zorn, accompagnata dal pianista Stephen Gosling. Infine, nel concerto sinfonico finale (10 luglio, Piazza Duomo) diretto da Antonio Pappano, interpreta Knoxville: Summer of 1915, brano per voce e orchestra di Samuel Barber, compositore americano legato da un profondo sodalizio di amicizia con Menotti.

Nel concerto di apertura, Iván Fischer dirige un programma bipartito in cui accosta la musica di Bach a quella di Philip Glass, capofila dei compositori minimalisti dallo stile più propriamente volto al sinfonismo americano. Di Glass Fischer dirige il grande oratorio The Passion of Ramakrishna (per la prima volta eseguito in Italia). Pappano chiude il Festival con la Sinfonia n. 3 di Aaron Copland. I programmi completi, i cast e tutti gli altri appuntamenti musicali saranno annunciati prossimamente con una conferenza stampa dedicata.

La voce delle donne – La presenza di Barbara Hannigan al Festival si inserisce pienamente nel percorso che la sessantacinquesima edizione sviluppa con le figure femminili che hanno dato un nuovo corso alle arti performative, lavorando al confine tra danza, musica e teatro, per trovare in esso soluzioni artistiche sempre innovative. Alle inesauribili possibilità della caleidoscopica voce di Barbara Hannigan fa eco la passione e la voce carica di vibrazioni che ha permesso alla cantante portoghese Mariza (30 giugno, Piazza Duomo) di portare il fado da fenomeno locale al grande pubblico. A Spoleto, l'artista che ha raccolto l'eredità della "regina del Fado" Amália Rodrigues festeggia i suoi venti anni di carriera con un concerto speciale e celebra orgoglio e malinconia di un genere musicale che è patrimonio intangibile dell'umanità.

Dinosauri in corsa scuotevano coda per mantenere equilibrio

I dinosauri non alati scuotevano la coda per mantenere l'equilibrio mentre correvano. Lo indica una modellazione frutto di uno studio internazionale di paleontologi, biomeccanici e ingegneri, guidato dallo specialista di biomeccanica evolutiva Peter Bishop del Queensland Museum Network, pubblicato sulla rivista Science Advances. I ricercatori hanno costruito modelli dettagliati della struttura ossea di un piccolo dinosauro carnivoro di 210 milioni di anni fa chiamato Coelophysis, un piccolo teropode di 15 chili della stessa categoria del tirannosauro e del velociraptor. E con una certa sorpresa hanno osservato che il modello cominciava a muovere la coda.

"Gli studi hanno finora trattato le code dei dinosauri come un'estensione statica del bacino che agiva da contrappeso, mentre i nostri modelli dimostrano meccanicamente un ruolo dinamico tridimensionale, finora non riconosciuto", scrive Bishop. "Essenzialmente, le nostre conclusioni mostrano che oscillare la coda era una maniera di controllare il momento angolare durante l'andatura".

Primo afroamericano a vincere Oscar come attore protagonista

Avrebbe compiuto 95 anni il mese prossimo sir Sidney L. Poitier, venuto a mancare il giorno dell'Epifania alle Bahamas, dove ha concluso una vita singolare e significativa. Sin dalla nascita. I suoi genitori, Evelyn Outten e Reginald James Poitier erano contadini di Cat Island, Bahamas, all'epoca colonia britannica. E per vendere i loro prodotti andavano sino alla vicina Miami, dove Sidney nacque, inatteso il 20 febbraio 1927. Era settimino e settimo fratello più piccolo della numerosa famiglia. Rimase a Miami presso dei parenti perché sembrava destinato a non sopravvivere. Invece dopo tre mesi il piccolo aveva superato la situazione critica, trovandosi così nella condizione di essere cittadino statunitense perché nato in Florida. Cresciuto negli Stati Uniti e nelle Bahamas, divenne una star di Hollywood e Broadway in epoca segregazionista; tra i suoi film principali si annoverano "I gigli del campo", che gli valse l'Oscar, "Incontro al Central Park", "La calda notte dell'Ispettore Tibbs" e "Indovina chi viene a cena".

L'impegno politico nella vita e nel cinema

Sidney Poitier, il celebre attore, morto a 94 anni il 6 gennaio, è stato in prima linea per i diritti tra ruoli iconici e amicizie «scomode»

Dopo la standing ovation per l'oscar alla carriera assegnatogli nel 2002, Sidney Poitier, rivolto alla platea del Kodak Theater, aveva accettato il premio «nel nome di tutti gli attori e le attrici afro americane venuti prima di me negli anni difficili e sulle cui spalle ho il privilegio di stare». Nella realtà molto più numerosi sarebbero stati quelli che avrebbero tratto beneficio dalla strada che lui stesso aveva spianato cominciando a desegregare gli schermi e l'immaginario nazionale plasmato da Hollywood, compreso Denzel Washington che proprio quella stessa sera divenne il primo afro americano a vincere una statuetta da attore

protagonista da quando l'aveva fatto Poitier nel 1964 (per I gigli del campo di Ralph Nelson.) In quei quasi quarant'anni, Poitier aveva messo il suo mestiere e il suo corpo in prima linea nella lotta che sempre ha considerato l'opera della sua vita. «La storia forse mi considererà un semplice elemento minore in un grande movimento», avrebbe affermato, «un briciolo di piccola ma necessaria energia, ed io rimango grato di essere stato scelto». Come il suo grande amico Harry Belafonte, Poitier non ha mai nascosto il suo impegno, marciando a fianco di Martin Luther King (fino al palco della grande Marcia su Washington del 1963) che lo considerava «un uomo di grande spessore e impegno sociale. Un uomo devoto alla causa della libertà e dei diritti umani».

Ma l'impegno risaliva già ad anni precedenti e più «difficili», per usare il suo termine, anni dell'apartheid americano e del maccartismo, quando la sua amicizia dichiarata col comunista Paul Robeson aveva messo a repentaglio la sua carriera. E oltre alla militanza politica fu proprio il suo cinema l'incommensurabile contributo progressista di Poitier. Nel sodalizio con registi come Joseph Mankiewicz, Norman Jewison Martin Ritt e Stanley Kramer e nei ruoli in cui per primo – e per molti anni



da solo – ha dato visibilità al razzismo ed alla dignità afro americana. Un lavoro che ha creato immagini indelebili: la fuga ammanettato con il razzista Tony Curtis in La parete di fango, la coppia inter razziale di Indovina chi viene a cena, lo schiaffo sganciato dall'ispettore Tibbs ad Endicott, il bianco razzista del sud – e contemporaneamente alla nazione che voleva scuotere dalla propria colpevole rimozione. «È una scelta, sicuro!» avrebbe dichiarato. «Se la società fosse diversa chiederei a piena voce di interpretare anche ruoli 'neri' più complessi e dimensionali, ruoli di cattivi. Ma a questo punto della partita non ci penso nemmeno».

Una scena da «Indovina chi viene a cena?»

Nasce l'Associazione Nuove Arti Digitali



Nasce ANNAD – Associazione Nazionale Nuove Arti Digitali, il primo progetto sociale non-profit nato per difendere e promuovere proprietà, identità e unicità delle opere d'arte sia fisiche che digitali attraverso la tecnologia NFT grazie a Tokenable.io, la piattaforma di nuova generazione ispirata e scelta come partner da ANNAD per la sua visione etica. Questa unione collegherà artisti, collezionisti e appassionati di tecnologia in una community dove si potrà creare, certificare e promuovere senza costi di intermediazione qualsiasi tipo di opera, persino quelle che non appartengono al mondo digitale. Massimo Ruotolo, presidente dell'Associazione: "È un progetto sociale nato per difendere e promuovere proprietà, identità, unicità delle opere d'arte attraverso la tecnologia NFT. Fanno parte del progetto anche Manuel Nevelo, Francesco Giuliani, William Zanchelli, Manuel Timperi.

Anno record per l'industria della tecnologia di consumo

La richiesta di tecnologia da parte dei consumatori resta forte. In tutto il mondo, ma particolarmente in Cina e anche negli Stati Uniti, dove si prevede che quest'anno l'industria della tecnologia di consumo genererà un record di 505 miliardi di dollari di entrate dalle vendite al dettaglio.

Queste proiezioni sono state illustrate al Ces 2022 da Steve Koenig, vice president Research di CTA, la Consumer Technology Association, società che organizza la fiera che va in scena in questi giorni a Las Vegas. Nel suo speech sui "trend da tenere d'occhio" Koenig ha evidenziato alcuni temi: "Primo, in questa ultima stagione dopo l'avvento della pandemia è cresciuto il livello qualitativo di tecnologia richiesta dai consumatori. Ognuno di noi vuole le cose in modo più semplice e più smart".

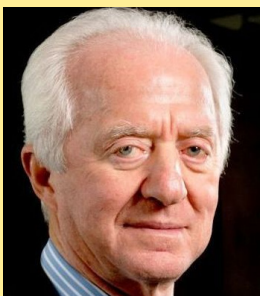
Koenig ha sottolineato come sia cresciuta anche quella che definisce l'esperienza premium con la tecnologia. I consumatori non vogliono vivere una esperienza normale, ma una grande esperienza.

"Cerchiamo delle esperienze premium e in alcuni casi siamo pronti a mettere mano al portafogli. Una tendenza che c'è già da qualche anno ma che è cresciuta in questa stagione", ha spiegato.

Il terzo tema da tenere d'occhio è quello dei servizi. Servizi come lo streaming video on demand: Netflix conta 214 milioni di abbonati in dicembre, Prime Video 175, ma sorprende Disney Plus che in soli due anni ha catturato 118 milioni di abbonati. Ma come servizi, per Koenig, non si tratta solo di video in streaming, ma anche audio, gaming, fitness, food delivery. Tutti servizi che hanno attirato nuovi consumatori durante la pandemia.

Un periodo in cui non solo i consumatori si sono sempre più avvicinati alla tecnologia. Allo stesso modo hanno fatto gli investitori, secondo la ricerca Cta, puntando sulle star up del tech. Tra i trend da tenere d'occhio: i trasporti, con i veicoli elettrici e la micromobilità; la tecnologia spaziale, new entry nel mondo del Ces, e quella che Koenig definisce la tecnologia della sostenibilità: food tech, smart city e smart home. E poi l'assistenza sanitaria digitale, con la telemedicina, e i device sempre più interconnessi.

Un nuovo campo di sviluppo della tecnologia di consumo è la mental wellness, che fa i conti con i problemi di sonno, stress e depressione. Anche qui nascono nuove app per la meditazione, consulenze di mindfulness e applicazioni per il monitoraggio del sonno. Secondo un sondaggio di Cta il 52 per cento degli americani potrebbe usufruire di servizi del genere in futuro per andare alla ricerca di un maggior benessere.



Il mondo della finanza nazionale è fragile, abbattere i muri

"Dobbiamo iniziare ad abbattere i muri e a creare campioni prima nazionali e poi europei, per competere alla pari con i colossi internazionali. Serve un'ottica da imprenditori più che da finanziari. I dividendi oggi spesso sono a scapito della crescita dimensionale delle aziende". A dirlo, in un'intervista al Corriere della Sera, il presidente di EssilorLuxottica, Leonardo Del Vecchio, azionista di Generali, Mediobanca e Unicredit. "Il mondo della finanza nazionale purtroppo è quello più fragile e in ritardo, protetto fino ad ora da regolamenti e relazioni forti che non potranno più garantirne la sopravvivenza", ha sottolineato.

"Abbiamo bisogno di scelte rivoluzionarie che scardinino tutti i vincoli che vengono dal passato – ha affermato Del Vecchio – Tutte le forze positive del Paese devono contribuire a costruire questo nuovo mondo, rinunciando a comode rendite di posizione".

Svelata la causa dei ‘denti di gesso’ nei bambini

A causare l'ipoteminerizzazione dei denti, un disturbo spesso definito “denti di gesso” che colpisce fino a 1 bambino su 5, potrebbe essere una contaminazione con l'albumina, una proteina che si trova nel sangue e nel tessuto che circonda il dente. A suggerirlo è una ricerca dell'Università di Melbourne, in Australia, e dell'Università di Talca, in Cile, pubblicata su *Frontiers of Physiology*. L'ipoteminerizzazione è un'anomalia dello smalto che aumenta di 10 volte il rischio di carie e può causare lesioni ai denti, dolore, carie e talvolta anche ascessi e problemi ortodontici. Nonostante sia un disturbo molto diffuso, non è ancora chiaro quali siano le sue cause. Lo studio si è concentrato sull'ipoteminerizzazione a carico dei molari, la forma “denti di gesso” più diffusa. Secondo i ricercatori il problema si innescherebbe quando lo smalto in via di sviluppo viene contaminato dall'albumina. Ciò può avvenire anche come conseguenza di una impercettibile ferita che si verifichi in concomitanza di comuni disturbi dell'infanzia, come una semplice febbre. “Abbiamo dimostrato che l'albumina penetra occasionalmente nei punti deboli, legandosi ai cristalli di smalto minerale e bloccandone la crescita. Non è un problema a livello di sistema, ma molto localizzato”, afferma Mike Hubbard, professore all'Università di Melbourne e primo firmatario dello studio. “Questa scoperta - aggiunge Hubbard - ci permette di correggere 40 anni di dogmi medico-dentali che associavano il problema alle cellule difettose che formano lo smalto. Questo non spiegava, tuttavia, perché la ‘gessosità’ colpisse solo uno o pochi denti nella bocca di un bambino”. Secondo i ricercatori, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevenire il disturbo dell'ipominerizzazione, tuttavia “questo nuovo filone di ricerca potrebbe un giorno eliminare circa la metà della carie infantile, insieme ai

suoi preoccupanti costi per le persone e la società colpite”, conclude Hubbard.

Neonati pretermine, 60 secondi prima di serrare cordone

Attendere 60 secondi prima di serrare il cordone ombelicale dei neonati prematuri riduce significativamente il rischio di morte e di disabilità nei primi due anni di vita. Lo indica uno studio australiano che ha comparato gli esiti di 1500 parti prematuri di 10 o più settimane, i cui risultati preludono a un aggiornamento delle linee guida sanitarie, per raccomandare al personale di maternità di aspettare un minuto prima di serrare e tagliare il cordone, in modo da dare più tempo al sangue dalla placenta per raggiungere il neonato. I ricercatori dell'Università di Sydney, guidati dallo specialista di medicina neonatale William Tarnow-Mordi, nell'analisi pubblicata su *The Lancet Child and Adolescent Health* mostra che l'attesa di 60 secondi per i prematuri che non necessitano di rianimazione immediata diminuisce del 17% il rischio relativo di morte o di grave disabilità, come paralisi cerebrale e difficoltà di apprendimento. Riduce inoltre del 15% la necessità di trasfusioni di sangue dopo la nascita e di circa il 30% nel rischio di morte prima dei due anni.

Gli esperti esortano le scuole ad aprire per l'apprendimento faccia a faccia

Trentacinque dei migliori accademici, medici e leader della comunità australiana, hanno scritto una lettera aperta ai governi australiani, esortandoli a consentire alle scuole di aprirsi in tempo per l'apprendimento faccia a faccia. La lettera è firmata da specialisti in salute pediatrica e da una serie di esperti di spicco coinvolti nella risposta alla pandemia COVID-19 e afferma che i bambini sono le “voci dimenticate” della pandemia. La lettera evidenzia le prove che dimostrano il COVID-19 essere una “malattia lieve” per i bambini ed esorta i governi a

seguire il consiglio dell'OMS e delle Nazioni Unite secondo cui “le scuole devono essere le ultime a chiudere e le prime ad aprire”. “Nel terzo anno della pandemia di COVID-19, abbiamo ora prove che è sicuro consentire alle scuole di essere aperte all'apprendimento faccia a faccia”, si legge nella lettera. “L'impegno del gabinetto nazionale di riaprire le scuole è tuttavia a rischio e deve essere riaffermato da ogni giurisdizione, con misure adottate per rassicurare le famiglie australiane sul fatto che tornare nelle scuole è sicuro. L'elenco dei firmatari include l'ex australiano dell'anno Patrick McGorry, l'ex vicedirettore generale della sanità Nicholas Coatsworth e l'ex commissaria nazionale australiana per l'infanzia Megan Mitchell.

Se fossero disponibili percorsi fuoristrada, di più andrebbero in bicicletta.

Secondo uno studio della Monash University, più del 75% dei vittoriani andrebbe in bicicletta se fossero disponibili percorsi fuoristrada o piste ciclabili protette. Al momento l'1,7% dei viaggi a Melbourne è effettuato in bicicletta e l'uso dell'auto è aumentato vertiginosamente da quando sono stati revocati i blocchi. Tuttavia, la percentuale di persone disposte ad andare in bicicletta era molto più alta di quanto si pensasse in precedenza e secondo i ricercatori, ha evidenziato un'enorme opportunità di aumentare i tassi di utilizzo della bicicletta costruendo piste ciclabili separate. Lo studio, pubblicato sul *Journal of Transport and Health*, ha riscontrato alti livelli di interesse per l'uso della bicicletta in gruppi con una partecipazione tradizionalmente inferiore, comprese le donne e le persone che vivono in aree marginali suburbane. Tuttavia, queste aree tendono ad avere meno accesso a infrastrutture sicure protettive e di supporto rispetto alle loro controparti socioeconomiche superiori.

The cause of 'plaster teeth' in children revealed

A cause of hypotemineralization of the teeth, a disorder often referred to as "plaster teeth" that affects up to 1 in 5 children, could arise from a contamination of albumin, a protein found in the blood and in the tissue surrounding the tooth. This is a suggestion made in research undertaken at the University of Melbourne, Australia, and the University of Talca, in Chile, and published in "Frontiers of Physiology." Hypotemineralization is an anomaly of the enamel which increases the risk of caries by 10 times and can cause tooth injuries, pain, cavities and sometimes even abscesses as well as other orthodontic problems. Although it is a very common disorder, its causation is not yet clear. The study focused on the hypotemineralization of the molars, the most common form of "plaster teeth". According to the researchers, the problem is likely to be triggered when developing enamel is contaminated with albumin. This condition can also occur as a consequence of an imperceptible injury that occurs in conjunction with common childhood ailments, such as a simple fever. "We have shown that albumin occasionally penetrates weak points and consequently binding to mineral enamel crystals and so blocking their growth. Mike Hubbard, professor at the University of Melbourne and first signatory of the study said "It's not a system-wide problem, but a very localized one, ". "This discovery - adds Hubbard - allows us to correct 40 years of medical-dental dogmas that associated the problem with defective cells that form in the enamel. This explanation, however did not explain why the 'chalky' affects were manifest only one or a few teeth in a child's mouth ". According to the researchers, in the current state of knowledge, it is impossible to prevent hypotemineralization disorder, however "this new line of research could one day eliminate about half of childhood caries, together with its worrying costs for

affected people and society" concludes Hubbard.

Waiting 60 seconds before cord

tightening in premature infants
Waiting 60 seconds before tightening the umbilical cord of premature babies significantly reduces the risk of death and disability in the first two years of life. This is indicated by an Australian study that compared the outcomes of 1,500 premature births which were premature by 10 weeks or more, the results of which prelude updates to health guidelines, with new recommendations that maternity staff wait a minute before tightening and cutting the cord, in order to give more time for the blood from the placenta to reach the newborn. University of Sydney researchers, led by neonatal medicine specialist William Tarnow-Mordi, in the analysis published in 'The Lancet Child and Adolescent Health' shows that the 60-second wait in premature babies who do not need immediate resuscitation decreases 17% relative risk of death or severe disability, such as cerebral palsy and learning difficulties. It also reduces the need for blood transfusions after birth by 15% and the risk of death by about 30% before the age of two.

Experts urge schools to open for face-to-face learning

Thirty-five of Australia's top academics, doctors and community leaders have written an open letter to Australian governments, urging them to allow schools to open for face-to-face learning on time.

The letter is signed by specialists in paediatric health as well as a range of prominent experts involved in the COVID-19 pandemic response says children are the "forgotten voices" of the pandemic

The letter highlights evidence showing COVID-19 is a "mild disease" for children, and urges governments to follow WHO and UN advice that "schools must be the last to close and the first to open".

"In the third year of the COVID-19 pandemic we now have evidence that it is safe to allow schools to be open for face-to-face learning," the letter says. "The national cabinet commitment to re-open schools is at risk, however, and needs to be reaffirmed by every jurisdiction, with measures taken to reassure Australian families that schools are safe to return."

The list of signatories includes former Australian of the Year Patrick McGorry, former deputy chief health officer Nicholas Coatsworth and former Australian national children's commissioner Megan Mitchell.

More would cycle if off-road paths were available

According to a Monash University study more than 75 per cent of Victorians would ride bikes if off-road paths or protected bike lanes were available. At the moment 1.7% of trips in Melbourne are made by bike and car use has soared since lockdowns were lifted.

However, the proportion of people prepared to cycle was far higher than previously thought and according to researchers highlighted a huge opportunity to increase bike-riding rates by building separated bike lanes.

The study, published in the Journal of Transport and Health, found high levels of interest in bike riding in groups with traditionally lower participation, including women and people living in outer-urban fringe areas.

However, these areas tend to have less access to safe, protective and supportive infrastructure than their higher socioeconomic counterparts.



Francesi in sciopero contro i caos Covid

Troppi “protocolli”, decisioni in continuo cambiamento, informazioni all’ultimo momento, un carico di lavoro eccessivo senza ricevere la corrispondente considerazione, confusione nelle famiglie per adeguarsi agli obblighi: dopo due anni di Covid, la variante Omicron ha finito per mettere in ginocchio la “scuola aperta”, la scelta francese di far funzionare l’istruzione malgrado la pandemia, per evitare di aggravare le disuguaglianze tra allievi.

Così il 13 gennaio la scuola ha scioperato, tutti i sindacati, tutte le categorie (dagli insegnanti al personale di inquadramento, persino i presidi e gli ispettori scolastici) hanno protestato contro il governo e soprattutto il ministro dell’Educazione nazionale, Jean-Michel Blanquer, il responsabile della scuola che ha battuto tutti i record di tempo nella carica (è ministro dall’inizio della presidenza Macron). Nel tardo pomeriggio di ieri il primo ministro, Jean Castex, ha ricevuto i sindacati della scuola, in presenza di Blanquer e in video il ministro della Sanità, Olivier Véran (che ha il Covid).

La goccia che ha fatto traboccare il vaso del malessere della scuola è stata la sequenza di tre protocolli dal 3 gennaio, al rientro dopo le vacanze di Natale: prima un annuncio, fatto nel tardo pomeriggio di domenica 2 gennaio (diffuso dal quotidiano *Le Parisien*) dell’obbligo di tre test per gli allievi contagiati, poi delle semplificazioni, con gli auto-test e la «dichiarazione sull’onore» delle famiglie, per evitare le code in farmacia.

Una deriva che cresce dentro l’età della crisi

L’intervista. Parla lo storico Marco Bresciani, che ha curato insieme a Guri Schwarz per Viella il volume «La democrazia dei populistici tra Europa e Americhe», un atlante ragionato del fenomeno

Intorno alla discussione sui «populismi», sul manifesto sono state proposte categorie interpretative meno banali di quelle avanzate da chi identifica così ogni forma di opposizione radicale all’ordine stabilito.

Nuovi spunti di riflessione vengono dalla lettura di

La democrazia dei populistici tra Europa e Americhe, a cura di Marco Bresciani e Guri Schwarz (Viella, pp. 184, euro 22). Si tratta di una raccolta che spazia dalla storiografia alle scienze politiche con una prospettiva internazionale e uno sguardo cronologico focalizzato sul post-’89. Ne abbiamo parlato con Marco Bresciani, docente di storia contemporanea all’Università di Firenze.



Goshka Macuga, «Model for a Sculpture (Family)», 2011

Cos’è il «nazional-populismo»? Da dove viene e quali le sue caratteristiche rispetto ai contesti che analizzate?

Le definizioni correnti del fenomeno risultano troppo rigide e astratte. Il populismo non è certo un fenomeno recente, e i casi degli Stati Uniti, del Brasile o dell’Argentina ne rivelano la lunga durata tra Otto e Novecento. Però la fine della contrapposizione tra Est e Ovest, le transizioni ai regimi post-comunisti, l’accelerazione dell’integrazione globale (ed europea) hanno determinato le condizioni per un fenomeno relativamente nuovo, capace di mobilitare tutti coloro che si sentono frustrati o esclusi dalla globalizzazione stessa. Per questo abbiamo ripreso dal politologo francese Pierre-André Taguieff la più flessibile categoria di «nazional-populismo» che descrive le ibridazioni tra nazionalismo e populismo dagli anni ’80 in poi. Come spiega Marco Almagisti, l’Italia dai primi anni ’90 è stata un laboratorio precoce di varie forme di «nazional-populismo» che hanno corroso le basi della Repubblica dei partiti e alterato le precedenti forme della politica parlamentare.

Nell’introduzione proponete un interessante ragionamento sulla crisi dell’immaginario europeo, plasmato dalla Seconda guerra mondiale, alla luce delle trasformazioni derivate dalla fine dei Trenta gloriosi e

poi della Guerra fredda.

A partire dagli anni '80, la trasformazione dei nessi tra stato ed economia, con la crisi del Welfare state, si è sviluppata in un rapporto stretto con la costruzione di una memoria pubblica fondata sulla Shoah. Si è così creato un oggettivo intreccio tra la prospettiva neolibera e una visione storica concentrata sulla violenza del 900 e sulle sue vittime. Dal crac del 2008 e dai suoi contraccolpi, l'ascesa di tipi inediti di radicalismo politico è stata letta enfatizzando l'analogia con gli anni '30 e i «fascismi». Un corto circuito tra passato e presente in cui è più difficile decifrare i fenomeni «nazional-populisti».

Perché i «nazional-populismi» vanno letti nelle dinamiche delle società democratiche e non come nuovi «fascismi»?

In generale, le analogie sono funzionali alla mobilitazione dell'allarme politico, ma gli storici dovrebbero cercare di fornire strumenti critici per sterilizzarle e comprenderle. I «fascismi» non hanno costituito storicamente l'unico rischio per la tenuta della democrazia liberale. Anzi, in un contesto dominato dal linguaggio della democrazia, le minacce di derive anti-liberali e anti-parlamentari derivano più dal logoramento interno che da un eventuale assalto esterno. A differenza dei «fascismi», come spiegano Nadia Urbinati e Federico Finchelstein, sul piano generale, e Fabio Gentile, sul Brasile, i «nazional-populismi» nascono e prosperano nella crisi di legittimità della rappresentanza e dalle disfunzioni delle istituzioni democratiche. Ma si propongono di manipolare il senso stesso della democrazia, senza perciò rovesciarla. Questa è «la democrazia dei populistici», per riprendere il titolo del nostro volume.

In questo, che tipo di snodo ha rappresentato la presidenza Trump?

Come illustra Arnaldo Testi, Trump si innesta su una varia tradizione populista americana, estremizzandone i moduli nazionalisti aggressivi e le retoriche incendiarie della marcia del «popolo» su Washington. Nonostante la sommossa del 6 gennaio 2021, il sistema costituzionale statunitense sembra però aver retto una sfida così destabilizzante.

Nel suo saggio, Philipp Ther riflette sulla connessione tra populismo e neoliberalismo. In che modo la crisi del 2008, e quella del Covid, hanno impattato su questi due paradigmi?

Tra populismo e neoliberalismo c'è un rapporto stretto, ma ambivalente, che risulta evidente nel caso di Orbán, analizzato da Stefano Bottoni. Le reazioni «nazional-populiste» ai processi di privatizzazione e globalizzazione e alle loro drammatiche ricadute sociali, che creano nuove chiusure ed esclusioni, non sono del tutto separabili da inedite ibridazioni con le politiche neoliberaliste. La pandemia ha aperto scenari incerti, e di questo senso di insicurezza potrebbero beneficiare le spinte «nazional-populiste». Ma la crisi del discorso neoliberalista e il nuovo ruolo dello stato nell'emergenza sanitaria potrebbero anche inaugurare tendenze ben diverse.

tratto da *il manifesto* 11.01.2022

Clima, emergenza senza fine

Il 2021, come temperature medie, non è stato uno degli anni più caldi della storia, ma i cambiamenti climatici, e il loro impatto devastante, si manifestano anche sotto forma di incredibili picchi di temperature estreme, più devastanti e drammatici. E i numeri ci dicono che luglio 2021 è stato il singolo mese più caldo da quando vengono registrate le temperature. Qualche esempio: nella Death valley negli Stati Uniti si sono toccati i 54,4 gradi centigradi. Ma questi fenomeni estremi non riguardano solo luoghi lontani: è a Siracusa, in Sicilia, che si è toccata la temperatura massima della storia d'Europa: 48,8 gradi l'11 agosto 2021. Se a questo si aggiunge che la temperatura degli oceani ha raggiunto livelli record per il sesto anno consecutivo, ecco che il quadro dell'emergenza, se mai ce ne fosse ancora bisogno, si fa ancora più drammatico. «Finché continueremo a emettere CO₂ – ha detto Michael E. Mann, uno degli scienziati più impegnati nella lotta ai cambiamenti climatici – potrà solo andare peggio».

Anno record per l'industria della tecnologia di consumo

La richiesta di tecnologia da parte dei consumatori resta forte. In tutto il mondo, ma particolarmente in Cina e anche negli Stati Uniti, dove si prevede che quest'anno l'industria della tecnologia di consumo genererà un record di 505 miliardi di dollari di entrate dalle vendite al dettaglio. Queste proiezioni sono state illustrate al Ces 2022 da Steve Koenig, vice president Research di CTA, la Consumer Technology Association, società che organizza la fiera che va in scena in questi giorni a Las Vegas. Nel suo speech sui "trend da tenere d'occhio" Koenig ha evidenziato alcuni temi: "Primo, in questa ultima stagione dopo l'avvento della pandemia è cresciuto il livello qualitativo di tecnologia richiesta dai consumatori. Ognuno di noi vuole le cose in modo più semplice e più smart". Konig ha sottolineato come sia cresciuta anche quella che definisce l'esperienza premium con la tecnologia. I consumatori non vogliono vivere una esperienza normale, ma una grande esperienza. "Cerchiamo delle esperienze premium e in alcuni casi siamo pronti a mettere mano al portafogli. Una tendenza che c'è già da qualche anno ma che è cresciuta in questa stagione", ha spiegato. Il terzo tema da tenere d'occhio è quello dei servizi che non si tratta solo di video in streaming, ma anche audio, gaming, fitness, food delivery. Tutti servizi che hanno attirato nuovi consumatori durante la pandemia.

Giappone torna la pena di morte

Dopo tre anni il Giappone torna ad eseguire le condanne a morte. Si tratta di tre detenuti accusati di pluri-omicidio: un uomo di 65 anni condannato per l'omicidio di sette membri della sua famiglia nel 2004, e di due uomini, di 54 e 44 anni, condannati per duplice omicidio nel 2003. Il ministro della Giustizia Yoshihisa Furukawa ha dichiarato che i tre detenuti avevano commesso reati "estremamente orribili" e di ritenere la

pena appropriata. Le esecuzioni sono condotte in segretezza in Giappone, dove i carcerati non sono informati della loro sorte fino alla mattina del giorno della loro impiccagione. Dal 2007 il Paese ha iniziato a rendere pubblici i nomi delle persone messe a morte e i dettagli dei loro reati. Sono 107 le persone detenute oggi nel braccio della morte in Giappone. Il Paese ha mantenuto la pena capitale nonostante la crescente pressione internazionale, sostenendo che sia necessaria per rispondere alle vittime e soprattutto come deterrente. Insieme agli Stati Uniti, il Giappone è l'unico Paese del G7 a prevedere la pena di morte nel suo ordinamento.

Alto rischio di guerra civile negli Usa

Gli Stati Uniti sono "più vicini alla guerra civile di quanto chiunque di noi vorrebbe credere", avverte Barbara Walter, professoressa dell'Università della California, membro della Task Force per l'instabilità politica che ha messo nero su bianco i suoi timori di analista in un libro in uscita l'anno prossimo, di cui il Washington Post ha anticipato il senso. Il libro di intitola *How Civil Wars Start* e mette assieme una serie di fattori presenti nella società americana, arrivando a non escludere scenari drammatici per il 2024. La fase altamente destabilizzante è iniziata con il rifiuto di Donald Trump di accettare il risultato delle presidenziali del 2020, con successivo attacco al Campidoglio del 6 gennaio 2021 e il procedimento di impeachment dell'ex presidente finito in nulla. La cosiddetta "grande bugia" elettorale a cui punta il dito Trump, sottolinea Walter, si somma ai processi di redistribuzione del voto nelle aree tradizionalmente a favore dei democratici, nella generale incapacità dei Dem di contrastare le mosse repubblicane. Inoltre, il Gop è riuscito a ottenere una forte maggioranza in seno alla Corte suprema. Tutti fattori divisivi, a cui bisogna aggiungere le conseguenze della pandemia. "La CIA in realtà ha una task force progettata per cercare di prevedere dove e quando

possano scoppiare conflitti o fasi di instabilità in tutto il mondo. La legge non consente di analizzare gli Stati Uniti. Ciò significa che siamo ciechi ai fattori di rischio che stanno emergendo rapidamente", ha scritto sul suo account Twitter l'analista che 'aggira' il divieto applicando agli Usa le tecniche predittive utilizzate per valutare le situazioni di crisi all'estero. La conclusione è drammatica: "Un analista di un Paese straniero che dovesse valutare la situazione in America, così come si possono analizzare gli eventi in Ucraina, Costa d'Avorio o Venezuela, passerebbe in rassegna una serie di fattori e arriverebbe a concludere che gli Stati Uniti, una democrazia fondata duecento anni fa, sono entrati in una fase molto pericolosa".

Pronti 280 milioni di aiuti per l'Afghanistan

La Banca Mondiale riattiverà il flusso degli aiuti umanitari a favore delle popolazioni dell'Afghanistan, sospeso nello scorso mese di agosto in seguito al ritorno al potere dei talebani. E' quanto si legge sul sito dell'istituzione finanziaria, in una nota nella quale si spiega che i donatori dell'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (Artf) hanno deciso di trasferire 280 milioni di dollari entro la fine di dicembre 2021 all'Unicef e al World Food Programme (Wfp), il Programma alimentare mondiale. "L'Unicef e il Wfp – si legge nel comunicato – hanno presenza e capacità logistica sul campo in Afghanistan e utilizzeranno questi fondi per coprire le lacune finanziarie nei loro programmi esistenti per fornire servizi sanitari e nutrizionali direttamente al popolo afghano, in conformità con le proprie politiche e procedure. L'Unicef riceverà 100 milioni di dollari per fornire servizi sanitari essenziali attraverso fornitori attivi nel programma Sehatmandi in collaborazione con l'Oms e il Wfp riceverà 180 milioni di dollari per aumentare la sicurezza alimentare e le operazioni nutrizionali nel paese".

Record year for the consumer technology industry

Consumer demand for technology remains strong; worldwide, but particularly in China and also in the United States, where the consumer technology industry is expected to generate a record \$505 billion in retail sales this year. These projections were illustrated at CES 2022 (Consumer Electronics Show) by Steve Koenig, vice president of Research at CTA, the Consumer Technology Association, the company that organises the fair that is currently being held in Las Vegas. In his speech on “trends to keep an eye on” Koenig highlighted some themes: “Firstly, in this last season after the arrival of the pandemic, the quality level of technology required by consumers has increased. Each of us wants things to be simpler and smarter.” Koenig stressed that what defines the premium experience with technology has also escalated. Consumers don’t want to have a normal experience, but a great experience. “We are looking for premium experiences and in some cases we are prepared to open our wallet - a trend that has been around for some years but has grown this season,” he explained. The third theme to keep an eye on is that of services - which are not just about streaming video, but also audio, gaming, fitness and food delivery - all services that have attracted new consumers during the pandemic.

Japan returns to the death penalty

After three years, Japan has resumed the practice of carrying out death sentences. This applied to three inmates accused of multiple homicides: a 65-year-old man convicted for the murder of seven family members in 2004, and two men, aged 54 and 44, convicted for double homicides in 2003. The minister of the Department of Justice Yoshihisa Furukawa said the three prisoners had committed “extremely horrific” crimes and considered the punishment appropriate. Executions are conducted

in secrecy in Japan, where inmates are not informed of their fate until the morning of the day of their hanging. Since 2007, the country has begun to make public the names of those executed and the details of their crimes. 107 people are currently being held on death row in Japan. The country has maintained the death penalty despite growing international pressure, arguing that it is necessary to respond to victims and that above all it will act as a deterrent. Together with the United States, Japan is the only G7 country to include the death penalty in its legal system.

High risk of civil war in the US

The United States is “closer to civil war than any of us would like to believe,” warns Barbara Walter, a professor at the University of California, a member of the Political Instability Task Force who has written down her fears as an analyst in a book coming out next year, which the Washington Post has previewed. The book entitled *How Civil Wars Start* brings together a series of factors present in American society, to arrive at the point of not excluding dramatic scenarios for 2024. The highly destabilizing phase began with Donald Trump’s refusal to accept the result of the 2020 presidential elections, with the subsequent attack on the Capitol on January 6, 2021 and the impeachment proceedings of the former president ending in vain. The so-called electoral “Big Lie” coined by Trump, Walter points out, is added to the processes of redistribution of the vote in areas traditionally in favour of the Democrats, and in the general inability of the Dems to counter Republican moves. Furthermore, the GOP managed to obtain a strong majority in the Supreme Court. To all these divisive factors must also be added the consequences of the pandemic. “The CIA actually has a task force designed to try to predict where and when conflicts or phases of instability can break out around the

world. The law does not allow the United States itself to be examined. This means that we are blind to the risk factors that are rapidly emerging,” the analyst wrote on her Twitter feed. She overcomes this by applying to the US the predictive techniques used to assess crisis situations abroad. The conclusion is dramatic: “If an analyst from a foreign country were to evaluate the situation in America, just as one might analyse events in Ukraine, Ivory Coast or Venezuela reviewing a series of factors, one would come to the conclusion that United States, a democracy founded two hundred years ago, has entered a very dangerous phase.”

280 million in aid ready for Afghanistan

The World Bank will reactivate the flow of humanitarian aid to the population of Afghanistan, which was suspended last August following the return to power of the Taliban. This is read on the website of the financial institution in a note explaining that the donors of the Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF) have decided to transfer 280 million dollars by the end of December 2021 to UNICEF and World Food Program (WFP). “UNICEF and WFP - reads the statement - have presence and logistical capacity on the ground in Afghanistan and will use these funds to cover the financial gaps in their existing programs to provide health and nutritional services directly to the Afghan people, in compliance with their own policies and procedures. UNICEF will receive \$100 million to provide essential health services through suppliers active in the Sehatmandi program in partnership with the WHO, and the WFP will receive \$180 million to increase food security and nutrition operations in the country.”

Nuovo record per il riscaldamento degli oceani

Nel 2021 le temperature dell'Oceano hanno segnato un nuovo record, raggiungendo i valori più caldi mai misurati per il sesto anno consecutivo. La situazione è allarmante nel Mediterraneo, che si conferma il bacino che si scalda più velocemente. L'ennesimo allarme sul fronte del cambiamento



climatico è frutto di uno studio, pubblicato sulla rivista *Advances in Atmospheric Sciences*.

L'articolo *Another record: Ocean warming continues through 2021 Despite La Niña Conditions* è firmato da un team internazionale di 23 ricercatori di 14 istituzioni. Tra gli autori ci sono anche gli italiani Simona Simoncelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e Franco Reseghetti dell'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

I ricercatori evidenziano che la variazione del contenuto termico degli oceani

nel 2021 è equivalente all'energia che si otterrebbe facendo esplodere 7 bombe atomiche ogni secondo per tutta la durata dell'anno. E il nuovo record, avvertono, è stato toccato nonostante nel 2021 si sia manifestato il fenomeno conosciuto come La Niña che ha contribuito a limitare il riscaldamento nell'oceano Pacifico.

La situazione è particolarmente complessa nel Mediterraneo, con dati allarmanti che arrivano dal monitoraggio della temperatura nei mari Ligure e Tirreno, ripreso nel 2021, nell'ambito di un progetto dell'INGV, cui partecipa ENEA.

«L'Oceano assorbe poco meno di un terzo della CO₂ emessa dall'uomo, ma il riscaldamento delle acque riduce l'efficienza di questo processo, lasciandone una percentuale maggiore in atmosfera. Il monitoraggio e la comprensione di come evolvono nelle acque oceaniche la componente termica e quella legata alla CO₂, sia individualmente che in sinergia, sono molto importanti per giungere ad un piano di mitigazione che rispetti gli obiettivi approvati per limitare gli effetti del cambiamento climatico» sottolinea Simona Simoncelli dell'INGV.

Una conseguenza del riscaldamento delle acque degli oceani, sottolinea l'analisi, è un aumento del loro volume e quindi del livello del mare, con ripercussioni drammatiche per gli atolli del Pacifico e stati insulari come le isole Maldive ma anche per le nostre aree costiere. Inoltre, acque degli oceani sempre più calde creano le condizioni per tempeste e uragani sempre più violenti e numerosi, abbinati a periodi di caldo esasperato in zone sempre più estese. E, tutto questo, senza considerare gli effetti biologici: l'acqua più calda è meno ricca in ossigeno influisce sulla catena alimentare, così come acqua con acidità più elevata ha effetti anche pesanti sulle forme viventi.

Franco Reseghetti dell'ENEA sottolinea come durante l'ultima campagna di rilevamento, a metà dicembre 2021, sia rimasto sconcertato e poi sempre più sconcertato dai dati che comparivano sul monitor del sistema di acquisizione: «Nel mar Tirreno trovo l'isoterma T = 14°C quasi sempre sotto i 700 metri, talvolta anche intorno a 800 metri, valori di profondità che mi hanno sorpreso. In pratica ha iniziato a scaldarsi in modo evidente anche una zona più profonda rispetto al passato. Ho ricontrollato a lungo questi dati di dicembre con Simona Simoncelli, cercando conferme anche in dataset ottenuti da altri strumenti di misura nella medesima area e nel medesimo periodo. Ma purtroppo i nostri risultati erano in buon accordo con gli altri e l'unica conclusione è stata: c'è un nuovo record (anche se ne avremmo fatto volentieri a meno)».

L'acqua calda, rileva l'analisi, ha iniziato a invadere il Tirreno da Sud, partendo dalle isole Egadi e dalla costa nord-ovest della Sicilia. Tra gli effetti di questo calore ci sono anche gli episodi meteo estremi come le ondate di calore e i violenti fenomeni che prima erano sconosciuti in queste zone. Se guardiamo solo al 2021, alcuni esempi sono il caldo in Sicilia ad agosto, la pioggia in Liguria e i «medicane», gli uragani del Mediterraneo a fine novembre che hanno colpito ancora in Sicilia.

Il surriscaldamento climatico accelera lo scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya

Uno studio condotto dalla rivista inglese Scientific Reports e coordinato dall'università di Leeds indica che i ghiacciai dell'Himalaya si stanno sciogliendo a velocità record, con un ritmo dieci volte superiore a quello degli ultimi secoli. Questo scioglimento ha portato alla riduzione del 40 per cento della superficie dei 15mila ghiacciai presenti nella regione.

La catena montuosa dell'Himalaya rappresenta la terza più grande riserva di ghiaccio al mondo, dopo l'Antartico (polo sud) e l'Artide (polo nord), tanto da essere considerata il "terzo polo". I suoi ghiacciai alimentano i grandi fiumi della regione, come il Brahmaputra, il Gange e l'Indo, lungo i quali vivono centinaia di milioni di persone.

La ricerca ha analizzato l'evoluzione dei quasi 15mila grandi e piccoli ghiacciai che popolano la regione: grazie alle immagini satellitari e ai dati storici, i ricercatori ne hanno ricostruito



la storia a partire dalla cosiddetta Piccola era glaciale iniziata circa 600 anni fa, fino ai giorni nostri. Ne è risultato che nel complesso le superfici ghiacciate sono passate da 28mila chilometri quadrati a 19mila, con una riduzione di circa il 40 per cento, pari a un volume perso stimato fra 390 e 586 chilometri cubi, ossia l'equivalente di tutti i ghiacci di Alpi, Caucaso e Scandinavia e di una quantità d'acqua sufficiente a far innalzare il livello dei mari di 1,2 millimetri.

Consumo di carbone mai così alto

Secondo l'Agenzia internazionale energia il consumo di carbone, mai così alto, mette a rischio gli obiettivi di riduzione di Co2 ed è necessario azzerare immediatamente qualsiasi investimento supplementare nelle fonti fossili.

L'elettricità prodotta dal carbone lo scorso anno ha raggiunto a livello globale un livello record di circa 10.350 terawattora, con un aumento del 9% rispetto all'anno prima. Lo ribadisce l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) in base ad un'analisi più approfondita

del rapporto sui consumi planetari diffuso lo scorso 14 dicembre. L'Agenzia sottolinea come questo andamento metta gravemente a rischio il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di Co2 fissati nel recente vertice di Glasgow Cop26. In assenza di interventi politici più energici il consumo di carbone, il più inquinante tra i combustibili fossili davanti a petrolio e gas, si appresta a per raggiungere un massimo storico (oltre 8miliardi di tonnellate) e a mantenere questo livello di utilizzo fino al 2024.

Di recente la stessa Aie (espressione dei paesi Ocse) aveva avvisato che per sperare di raggiungere gli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale è necessario azzerare immediatamente qualsiasi investimento aggiuntivo nelle fonti fossili. Il consumo di carbone, ricorda l'Agenzia, "era diminuito nel 2019 e nel 2020, anche se meno di quanto inizialmente previsto, e la rapida ripresa economica del 2021 ha spinto la domanda di elettricità molto più velocemente di quanto le forniture a basse emissioni di carbonio potessero tenere il passo. Il forte aumento dei prezzi del gas naturale ha anche aumentato la domanda di energia elettrica prodotta dal carbone, rendendola più competitiva in termini di costi".

La maggior parte dell'incremento dell'uso di carbone è riconducibile a Cina ed India (rispettivamente il primo e secondo Paese consumatore, produttore e importatore nel mercato del carbone), che insieme rappresentano i 2/3 della domanda globale. "Il carbone è la principale fonte di emissioni globali di carbonio e il livello elevato di produzione di energia da carbone" nel 2021 "è un segnale preoccupante di quanto il mondo sia lontano" dagli obiettivi di "riduzione di emissioni verso lo zero netto", ha affermato il direttore esecutivo della Aie Fatih Birol. "Senza azioni forti e immediate da parte dei governi per contrastare le emissioni di carbone avremo poche possibilità, se non nessuna, di



limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi centigradi".

L'Aie ha anche diffuso uno studio in cui evidenzia come le emissioni di gas riconducibili alle vetture "Suv" equivalgano a quelle del sesto paese al mondo producendo ogni anno oltre 900 milioni di tonnellate di Co2. Negli ultimi 10 anni le loro emissioni sono cresciute più di quelle dell'intera industria pesante globale.



Il nuovo Comites di Brisbane

Sono stati proclamati e resi noti in data odierna, 6 dicembre 2021, i candidati eletti membri del nuovo Comitato degli italiani all'estero per la circoscrizione di Brisbane, che copre gli Stati australiani del Queensland e del Territorio del Nord.

Il nuovo Comites risulta così composto: Antonio Colicchia, Filippo D'Arrò, Carmelina De Angelis in Vitale, Carmela Galliani in Bozzi e Liana Victoria Cantarutti per la lista "Una Italia Queensland e Territorio del Nord", che ottiene 5 seggi e i primi quattro eletti più votati; Simone Trentino e Giuseppe D'Ercole per la lista "Regioni Italiane Unite QLD & NT", che ottiene 2 seggi; e Rosaria Vecchio, Niccolò Sammarco, Maria Cupo, Salvatore Gerbino e Mauro Fabio Conte per la lista "Italiani Uniti QLD NT", che ottiene 5 seggi.

Il nuovo Comites di Sydney

È stata la lista "Insieme Nsw" la più votata alle elezioni del nuovo Comites di Sydney. Con 1.123 voti validi la

Tutti i nuovi Comites

lista ha eletto 8 consiglieri, contro i 4 di "Noi italiani", che ha ottenuto 531 voti. In totale, 10 uomini e 2 donne. Gli eletti con "Insieme Nsw" sono Luigi Di Martino, Marco Zangari, Michele Grigoletti, Alessandro (detto Alex) Frino, Lisa Genovese, Paolo Rajo, Luciano Gerry Gerardi e Allan Francis Micallef.

I quattro consiglieri di "Noi Italiani" sono Gianmarco Testa, Maurizio Aloisi, Domenico Leuzzi e Antonina Giacoma Scorciapino.

Il nuovo Comites di Melbourne

Sette uomini e cinque donne compongono il nuovo Comites di Melbourne. terminate le operazioni di scrutinio, la lista più votata è risultata essere Insieme per gli italiani in Australia che ha eletto 8 consiglieri; gli altri 4, invece, sono stati appannaggio della lista Noi insieme nel mondo.

Gli eletti con Insieme per gli italiani in Australia sono

PATRONATO INCA - CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255
354 Sydney Rd Coburg VIC 3058
(lunedì al venerdì, 8.30am-2.30pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. +612 9560 0508
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
(lunedì: 9am-3pm; martedì al venerdì, 8.30am - 3pm)
Canterbury Tel. 9789 3744
Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194;
(lunedì - venerdì 8.30am - 12.30pm/ 1.30-3.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. +618 9335 2897
65 Marine Terrace, Fremantle WA 6160
(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
North Perth Tel. +618 9443 5985 or +618 9335 2897
43 Scarborough Beach Rd, North Perth WA 6006
(giovedì, 8.30am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia
Fabio Sandona
Tel. (03) 9383 2255
PO Box 80 Coburg VIC 3058
melbourne.australia@inca.it
354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Woodville South: Tel: 08 82432312
shop 6, 115 Findon Road, Woodville South, SA 5011
Orario di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì' dalle 8.30 am alle 2.30 pm

Campbelltown: Tel. 08 83369511
2 Newton Road, Campbelltown, SA 5074.
Orario di apertura al pubblico:
il lunedì' ed il venerdì' dalle 8.30 am alle 12.30 pm

Ubaldo Aglianò, Francesco Pascalis, Michela Pellizon, Aristide Amedeo Imbardelli, Stefania Filippi, Sergio Fuciel, Antonio Perfetto e Paula Marcolin.

Noi insieme nel mondo ha eletto Gabrielle Marchetti, Emanuela Silvia Villa (Merlatti), Massimo Calosi e Veronica Misciatelli.

Il nuovo Comites di Adelaide

Sono stati eletti i 12 nuovi consiglieri del Comites di Adelaide, in Australia. Sono 9 della lista “Domani in SA” e 3 della lista “Unione Italiani Adelaide”; 7 donne e 5 uomini.

Per la lista “Domani in SA” sono stati eletti: Andrea Planamente, Elena Zullo, Antonio Gabriele Dottore, Marinella Marmo, Teresa Larocca, Ilaria Stefania Pagani, Stefano Pratola, Caterina Strangio e Pina D’Orazio. Per la lista Unione Italiani Adelaide, invece, sono stati eletti: Luigi Ialenti, Gianraffaele Moffa e Francesca Bucci.

Il nuovo Comites di Perth

Il consolato d’Italia a Perth ha diramato i risultati delle elezioni per il rinnovo del Comites. Due le liste che si sono presentate nella città australiana, Avanti per costruire e Insieme per cambiare. 8 i seggi ottenuti dalla prima lista, 4 quella della seconda, di cui 5 donne e 7 uomini.

Questi gli eletti, in ordine di preferenze ottenute, per Avanti per costruire: Loreta D’Orsogna, Francesco Abbonizio, Flavia Allegretti, Milena Filomena Secola in Iacusso, Antonio Guttà, Gabriele Monti, Dino Vescovo e Valerio Cerrito.

I 4 eletti della lista “Insieme per cambiare”, invece, sono: Emilia La Pegna, Salvatore Riggio, Simone Gelsinari e Linda D’Ambrosio.

Il nuovo Comites di Canberra

Sono stati eletti dalla lista Per gli italiani in Canberra, Francesco Barilaro, Luigi Catizone, Camilla Grosso, Denny Guguelmin, Valentina Troni, Ivetta Alberti, Filomena Barilaro, Antonella Salpietro, Mario Donda, Emanuele Perotti, Michele Perrone e Mario Basilisco.

Oltre 3,89 mln beneficiari di Reddito e Pensione cittadinanza

Nel periodo gennaio – novembre 2021, i nuclei percettori di Reddito di Cittadinanza (RdC) sono stati quasi 1,57 milioni, mentre i percettori di Pensione di Cittadinanza (PdC) sono stati più di 166mila, per un totale di quasi 1,74 milioni di nuclei e oltre 3,89 milioni di persone coinvolte, per un importo medio di circa 546 euro. E’ quanto emerge dall’Osservatorio dell’Inps.

I dati relativi al singolo mese di novembre riferiscono di oltre 1,36 milioni di nuclei percettori totali, con tre milioni di persone coinvolte e un importo medio erogato a livello nazionale di 544 euro (575 euro per il RdC e 279 euro per la PdC).

L’importo medio varia sensibilmente con il numero dei componenti il nucleo familiare, e va da un minimo di 445 euro per i monocomponenti a un massimo di 697 euro per le famiglie con quattro componenti.

La platea dei percettori di reddito di cittadinanza e di pensione di cittadinanza è composta da 2,58 milioni di cittadini italiani, 313mila cittadini extra comunitari con permesso di soggiorno UE e circa 115mila cittadini europei. La distribuzione per aree geografiche relativa al mese di novembre 2021 vede quasi 588mila beneficiari al Nord, oltre 425mila al Centro e due milioni nell’area Sud e Isole. Nei primi undici mesi del 2021, le revoche hanno riguardato oltre 103mila nuclei e le decadenze sono state oltre 278mila.

L’art.12, comma 1, del decreto-legge 41/2021 ha previsto il riconoscimento, a domanda, di ulteriori tre mensilità di Reddito di Emergenza, per i mesi di marzo, aprile e maggio 2021. Sono oltre 594mila i nuclei a cui è stata pagata almeno una mensilità nel 2021, delle tre previste, con un importo medio mensile di circa 545 euro e un numero di persone coinvolte di oltre 1,35 milioni. Oltre 828mila sono cittadini italiani (quasi 324mila nuclei con un importo medio mensile di 582 euro), quasi 442mila cittadini extracomunitari (quasi 234mila nuclei con un importo medio mensile di 494 euro) e quasi 82mila cittadini comunitari (quasi 36mila nuclei e importo medio mensile di 536 euro).

L’articolo 36 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, ha previsto il riconoscimento, a domanda, di quattro quote di Reddito di emergenza, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 2021, ulteriori rispetto alle quote già previste dal dl 41/2021. Sono oltre 555mila i nuclei a cui è stata pagata almeno una mensilità nel 2021, con un importo medio mensile di 539 euro e un numero di persone coinvolte di oltre 1,23 milioni. Oltre 741mila sono cittadini italiani (292mila nuclei con un importo medio mensile di 580 euro), 412mila cittadini extracomunitari (quasi 227mila nuclei con un importo medio mensile di 487 euro) e 77mila cittadini comunitari (oltre 36mila nuclei e importo medio mensile di 525 euro).

Insegnare la bellezza come arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà

Si è chiuso a Eboli il mese scorso il terzo campus di “Sedici Modi di Dire Ciao” iniziativa ideata e realizzata da Giffoni, selezionata dall’impresa sociale *Con i Bambini* nell’ambito del *Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile* e interamente partecipata da *Fondazione con il Sud*, che ha visto per quattro giorni la presenza di oltre 100 ragazzi dagli 11 ai 17 anni.



Dopo i primi due campus Andata e Ritorno del 2021 e le digital lesson che hanno accompagnato i ragazzi in questi mesi, le delegazioni di Campania (Eboli e Giffoni Valle Piana), Calabria (Cittanova), Basilicata (Terranova di

Pollino), Sardegna (Nuoro) e Veneto (San Donà di Piave) si sono ritrovate a Eboli per continuare a lavorare insieme.

“Serve oggi un’alleanza per ridare speranza e opportunità di crescita – spiega il direttore di Giffoni, Claudio Gubitosi – Giffoni, ancora una volta, fa squadra per dimostrare che i giovani sono membri a pieno titolo delle nostre società e potenti agenti per il cambiamento, lo fa grazie a una collaborazione di cui sono orgoglioso, quella con l’impresa sociale Con i Bambini e Fondazione con il Sud. Con questo progetto vogliamo dimostrare che la povertà educativa è un fenomeno che deve interessare tutti, non solo il mondo dell’istruzione e la famiglia, ma l’intera comunità educante. Abbiamo una responsabilità: garantire il futuro ai nostri ragazzi perché il mondo non può permettersi una generazione perduta di giovani”.

“Si è concluso anche il nostro terzo campus: il primo l’abbiamo realizzato a giugno scorso in Basilicata, mentre il secondo si è svolto a Giffoni durante l’edizione 50Plus – ha detto Marco Cesaro, responsabile del progetto – Siamo ben felici di quanto fatto a Eboli, dove Antonia Bottiglieri con la sua associazione, Astronave a Pedali, ci ha guidati in questi giorni. Forte l’affetto dimostrato anche dall’amministrazione comunale: l’accoglienza del sindaco Mario Conte ci ha commosso, è bello vedere tanta attenzione e sensibilità. Quello che vogliamo garantire ai ragazzi con questo progetto è il “diritto alla bellezza”, ovvero la possibilità di accedere alla cultura e alle sue mille sfaccettature. “Conoscere” mette in moto lo spirito critico che ci permette di essere uomini liberi, di esprimerci, di vivere in comunità, di rispettare l’ambiente in cui viviamo, di considerare l’altro in uno scambio costante e costruttivo e di lavorare per migliorare noi stessi, fondando le basi per il futuro”.

“Sedici Modi di Dire Ciao” diventa anche laboratorio di linguaggio cinematografico e si concretizza nella scrittura di cortometraggi da realizzare nella prossima primavera. “Lovers are Crazy” ha dato voce alle biografie dei ragazzi di Basilicata, Campania, Calabria, Veneto e Sardegna. Successo anche per “Short movie lab”: già da febbraio era stato attivato un piano di formazione digitale con lab e incontri finalizzati a sviluppare competenze linguistiche, artistiche ed espressive. “Lavoriamo sulle emozioni”, in collaborazione con il centro socio-sanitario San Nicola di Giffoni Valle Piana ha permesso ai giovani di imparare a riconoscere e gestire ciò che sentono guidati dalla dottoressa Giulia Troisi. In questi cinque giorni anche attività dedicate a docenti e dirigenti scolastici: Digital Prof, ha permesso di comprendere come costruire al meglio lezioni multimediali interattive. Parental Experience, per genitori ed educatori, ha dato l’opportunità di seguire le attività dei più piccoli e di entrare in contatto con loro su terreni, quali quelli educativi e formativi, su cui spesso si registrano momenti di conflitto grazie anche alla partecipazione di psicologi e mediatori.



Patrizia Gentilini

Dubbi sulla vaccinazione nei bambini

Uno degli argomenti attualmente più dibattuti riguarda l'estensione della vaccinazione anti Covid 19 ai bambini di 5-11 anni, eventualità che già avevamo paventato e che ora si sta purtroppo concretizzando.

Come noto, il 25 novembre l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha raccomandato di concedere un'estensione dell'uso del vaccino BioNTech-Pfizer ai bambini da 5 a 11 anni ed il 1° dicembre è arrivata puntuale l'autorizzazione anche da parte di Aifa. Confesso di essere rimasta profondamente sconcertata nel leggere sul sito di AIFA che, a parere del CTS, "la vaccinazione comporta benefici quali la possibilità di frequentare la scuola e condurre una vita sociale connotata da elementi ricreativi ed educativi che sono particolarmente importanti per lo sviluppo psichico e della personalità in questa fascia di età".

L'argomentazione mi sembra francamente assurda perché diritti primari dell'infanzia quali giocare e condurre vita sociale non dovrebbero certo sottostare al "ricatto" di farsi vaccinare, tanto più che lo stesso CTS riconosce che Covid-19 ha nei bambini un decorso "sicuramente più benigno", anche se in alcuni casi può associarsi al rischio di Sindrome Infiammatoria Multisistemica (MIS-C). Ma di che entità è questo rischio e davvero possiamo essere tranquilli facendo vaccinare anche i più piccoli? Ricordo che la Covid-19 nei più piccoli non solo ha decorso più benigno, ma spesso è addirittura asintomatica,

con una letalità dello 0,003% fra i 6 e gli 11 anni. Facendo una stima, sulla base dell'ultimo report dell'ISS [documento, pag. 12], si desume che, su un totale di 20 deceduti per Covid fra 0 e gli 11 anni dall'inizio della pandemia, in un anno i decessi siano stati meno di uno al mese, in genere in presenza di da altre patologie. La Sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C) è rara: negli Usa colpisce 3,16 su 10.000 bambini infettati con Sars-CoV-2, in modo nettamente prevalente bambini afroamericani, ispanici e asiatici rispetto ai bianchi, mentre è molto rara in Germania: 1,7 su 10.000 casi positivi. Inoltre l'associazione con SARS-CoV-2 è possibile ma incerta e non è chiarito in quale misura le vaccinazioni la evitino, durata e gravità dei sintomi del "Long Covid" sono poi simili a quelli di comuni patologie virali, ma c'è di più.

Penso infatti che pochi sappiano che lo studio presentato da Pfizer per ottenere l'autorizzazione in questa fascia di età, dopo una prima fase in cui il vaccino è stato testato su 48 bambini, ha coinvolto nella fase successiva in tutto 2268 bambini fra 5 e 11 anni: a 1517 è stato somministrato il vaccino e a 751 il placebo e l'intera coorte è stata mediamente seguita per poco più di 2 mesi ed al massimo per 2,5 mesi. Lo studio clinico è di dimensioni troppo piccole e di troppo breve durata per quantificare rischi quali ad esempio quello di miocardite, come riconosciuto dalla stessa FDA nella sua lettera di approvazione a BioNTech/Pfizer il 23 agosto; per non parlare della totale assenza di studi circa l'azione cancerogena, come dichiarato dalla stessa azienda produttrice.

Come si può quindi spingere i genitori, anche da parte delle società di pediatria, a vaccinare i propri figli quando esistono così grossolane lacune? Il problema è cruciale, ma purtroppo – come era facilmente prevedibile – la richiesta di confronto col CTS da parte della commissione medico scientifica (CMS) indipendente di cui mi onoro fare parte, è caduta finora nel vuoto.

La Commissione/CMS tuttavia ha espresso ugualmente la propria posizione in 16 punti che sono qui disponibili per chiunque voglia documentarsi prima di fare scelte così importanti per la salute dei propri figli.

La nostra Commissione è grata al Coordinamento 15 ottobre che non solo si è fatto carico dell'esigenza non più rinviabile di trasparenza e verità, ma si è fatto anche interprete della richiesta di un confronto scientifico fra pari veramente degno di questo nome, ovviamente la Commissione è al servizio e apprezzerà il supporto di tutti coloro, cittadini e associazioni, che parimenti reclamano verità e trasparenza. E per concludere un'ultima riflessione: spesso mi sento dire "io credo nella scienza", quasi che la scienza fosse una nuova religione. Personalmente io invece credo nel "metodo e nel dibattito scientifico", senza censure né dogmi, ed è questo ciò che come Commissione reclamiamo non solo per il bene di tutti, ma della stessa scienza.

Patrizia Gentilini

Medico oncologo ed ematologo, membro di Isde (l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente)

Ho cominciato ad interessarmi fattivamente delle problematiche ambientali oltre 10 anni fa, in occasione del raddoppio di potenzialità dei due inceneritori della mia città, Forlì. Con 409 medici della mia città facemmo una petizione per chiedere una diversa gestione dei rifiuti tale da evitare l'ampliamento degli impianti.

Non era più sufficiente dedicarsi solo al versante della diagnosi/terapia, ma era di estrema importanza ridurre le fonti di inquinamento. Questa è la Prevenzione Primaria, che "non porta fama o denari, ma protegge tanto il povero quanto il ricco" e che richiede che strumenti di conoscenza, indipendenti e scientificamente validi, vengano messi a disposizione dei cittadini, questo è quanto cerco di fare impegnandomi nel Comitato Scientifico della Associazione dei Medici per l'Ambiente e in Medicina Democratica.

Alimentazione e salute

“Noi siamo il nostro pianeta” ha fatto la sua prima apparizione in libreria nel 1971 e da quel momento in poi ha rappresentato una pietra miliare nella storia della consapevolezza che noi tutti abbiamo dello stretto legame tra l'alimentazione individuale e l'ambiente in cui viviamo. Sin da quando è uscito, e sempre di più nelle successive riedizioni, questo libro ha sparigliato le carte in tavola e rivoluzionato il modo di mangiare di milioni di persone e la loro sensibilità al tema dell'inquinamento, unendo la teoria alle buone pratiche quotidiane per applicarla. Questa prima traduzione di un volume che ha fatto la storia della politica ambientale, così come della scienza della nutrizione, esce in Italia in occasione del cinquantesimo anniversario della pubblicazione originaria, in versione aggiornata e ampliata.

Dopo mezzo secolo e più di tre milioni di copie vendute, il suo assunto continua a essere di stringente attualità: è giunto il momento di agire affinché ci si renda tutti conto che una dieta essenzialmente green è un reale agente di cambiamento sociale. “Noi siamo il nostro pianeta”, di Frances Moore Lappé, edito da Rai Libri, è in vendita nelle librerie e negli store digitali dal 13 gennaio (Euro 20,00).

Frances Moore Lappé è una studiosa e ricercatrice statunitense, una vera autorità in fatto di alimentazione e società. È autrice di diciannove saggi tra cui “Noi siamo il nostro pianeta”, che lo Smithsonian's National Museum of American History ha definito “uno dei libri politicamente più influenti della nostra epoca”.



L'enzima che può frenare la malattia renale cronica

È stato trovato un enzima che può aiutare a frenare lo sviluppo della malattia renale cronica, una patologia che colpisce circa 700 milioni di persone in tutto il mondo. A individuarlo sono stati gli studiosi dell'Università dell'Australia meridionale che, in un lavoro pubblicato su Cell Death&Disease illustrano le caratteristiche di Nedd4-2, un enzima fondamentale per la salute renale e che regola il percorso necessario per l'assorbimento del sodio. Secondo il lavoro, quando Nedd4-2 viene ridotta o inibita, un maggiore assorbimento di sale può provocare danni ai reni.

Stress, ansia e paura aumentano rischio malattie

Scienziati australiani hanno messo in luce il legame fra lo stress e la cattiva salute, dopo aver scoperto che i segnali prodotti dai nervi in risposta allo stress possono impedire alle cellule immunitarie di combattere efficacemente patogeni o tumori. Guidato dal professor Scott Mueller dell'Università di Melbourne e del Peter Doherty Institute for Infection and Immunity di Melbourne, lo studio ha osservato che in risposta a un periodo di maggiore paura e ansia, le cellule immunitarie smettono di funzionare. Anche se l'effetto non è permanente, lo stress può influenzare notevolmente il modo in cui risponde il sistema immunitario.

Inconscia e genetica è la scelta di quanto caffè bere

Non è solo una questione di gusti. Ci sono anche sintomi dell'apparato cardiovascolare e questioni genetiche dietro la scelta del tipo di caffè e di quanti caffè si bevono durante il

giorno. Un team di ricercatori dell'Università del South Australia ha scoperto che le persone con ipertensione, angina e aritmia avevano maggiori probabilità di bere meno caffè, di berlo decaffeinato o di evitarlo del tutto rispetto a chi, invece, non aveva malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Tutto ciò avverrebbe inconsciamente. Secondo Elina Hyppönen, ricercatrice capo e direttrice dell'Australian Centre for Precision Health dell'ateneo, questa scoperta mostra che la genetica regola attivamente la quantità di caffè che beviamo e che ci protegge dal consumarne troppo.

Gentilezze e vicini di casa contro stress da pandemia

Uno studio internazionale guidato da una psicologia australiana esperta di problemi mentali legati alla solitudine, rivela che conoscere anche solo sei vicini di casa riduce la probabilità di sentirsi soli, e contribuisce direttamente a ridurre lo stress e i disturbi mentali legati alla pandemia di coronavirus. Lo studio guidato da Michelle Lim della Swinburne University di Melbourne, con la collaborazione dell'University of Manchester in Gran Bretagna della Brigham Young University negli Usa, è il primo a quantificare la solitudine attraverso tre paesi. All'inizio del periodo di osservazione, un partecipante su 10 aveva dichiarato di soffrire di solitudine. Alla fine delle quattro settimane, la proporzione si era ridotta a uno su 20. “L'iniziativa di gentilezza ha incoraggiato interazioni casuali e, come dimostrato dai risultati, ha mitigato la solitudine dei partecipanti. Una cosa semplice come un contatto regolare con sei vicini di casa, in cui si mostra premura e interesse, ha un netto effetto sulle percezioni di connessione”, scrive Lim. Lo studio indica che le interazioni più efficaci nell'alleviare la solitudine non sono tanto le esperienze significative con amici stretti o con familiari, ma i momenti incidentali con persone relativamente estranee, ma su base ripetuta, aggiunge.

nuovopaese / newcountry since 2020 online

After 46 years of history told on paper - first as a fortnightly newspaper and then as a monthly magazine - Nuovo Paese is published online and is accessible by visiting <http://filefaustralia.org> which offers the complete archive. NP continues with its commitment to news, opinions, comments and information, guided by the principles of peace, equality and social justice.

The editorial team is conscious of the need to struggle for human rights, social rights and, more urgently, the rights of nature. Unfortunately the internet - a reality that reflects the totality of human ingenuity - risks becoming above all a commercial tool of exploitation, manipulation and social disruption rather than a means of communication, cooperation, creativity and emancipation.

We thank our supporters whose efforts have allowed the magazine to survive and contribute to the cultural life of the Italian-Australian community and Australian society. We hope you continue to read and promote Nuovo Paese and welcome your feedback. If you are in a position to contribute financially you can do so via the magazine's bank account:

Bank: BankSA

Account name: Nuovo Paese

BSB Number: 105-029

Account Number: 139437540

for **Nuovo Paese**

Frank Barbaro

Claudio Marcello

Sonja Sedmak

Rosi Paris

Bruno Di Biase



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.filefaustralia.org
Patricia Hardin, Peter Saccone,
Franco Trissi, Stefania Buratti,
Domenico de Cesare*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Gaetano
Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

*Redazione ITALIA:
Celso Bottos*

*N.1 (672) Anno 49 gen.
2021ISSN N. 0311-6166*

*Graphic Consultant:
Nathan Clisby*

IMMIGRAZIONE

SIAMO SUL
MONDO
SBAGLIATO



LELE
CORVI